INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa: Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE GAZZETTE DI FRANCIA

La fantasia dei gazzettieri francesi è entrata in un nuovo periodo di crisi. Pareva che quelli scrittori avessero riacquistata la calma necessaria per discorrere con equità e secondo il vero delle cose nostre; ma fu un lucido intervallo di poco momento. Ora siamo ricaduti da capo nel gran regno delle favole, che non è poi nè così classico nè così romantico come quello di Mefistofele. Veramente l'abito della calma, della imparzialità, della verità il giornalismo francese non l'ha mai avuto. Nel giornale francese — a differenza di quel che usano i giornali inglesi e tedeschi — la notizia esce informata dall'animo dello scrittore: il giornalista francese dà al fatto quel carattere e quelle parvenze che egli vuole. Il fenomeno, con parola nuova, venne chiamato intenzionalismo, e la Stampa francese è, in tutto, la più intenzionale.

Non è che in Francia non siano vissuti e non siano oggidì scrittori liberi e schietti intesi a dire la verità in ogni cosa, la verità che è la prima e principal base d'ogni democrazia. Basterebbe che i francesi ricordassero quel che il Lefebvre scrisse del modo con cui il libero popolo degli Stati Uniti d'America intende la missione del giornalismo perchè l'abito dello scrivere onestamente ritornasse in onore anche presso la Stampa di Francia. Essi hanno in ciò avuti maestri come forse altre nazioni non hanno mai avuto. Ma i maestri rimasero e rimangono inascoltati, e chi scrive nei giornali si abbandona, con tutta voluttà, ai proprii pregiudizi, alle proprie prevenzioni, alle proprie passioni.

Onde scrittori di un paese, retto a repubblica e a democrazia, sono men liberi degli scrittori d'altri paesi; men liberi perchè schiavi della passione e, sovente volte, dediti a dire le cose contrarie al vero, pur sapendo che sono tali. Gli esempi, pur troppo, anco recenti, non mancano. L'altro giorno era un deputato al Parlamento, il Laur, il quale vedeva i nostri alpini, intesi alle solite escursioni e manovre, star pronti a scendere nelle valli del Varo, e ammoniva i repubblicani d'Italia di prepararsi!.... Era, per dirla volgarmente, un pallone che il Godard non ne ha mai lanciato in aria uno più grosso; e in Italia, con quel buon senso e quell'arguzia che distingue il nostro popolo, se ne rise. Ma in Francia, dove la Stampa *émotionnante* ha reso il suo pubblico *emozionalista*, in Francia avrà fatto tutt'altra impressione.

La gente, oltre l'Alpi, avrà pensato: — È una fola? — Ma intanto il sospetto sarà penetrato negli animi del volgo, il quale, in Francia più che altrove, è solito giurare nel verbo de' suoi giornali. Ond'è a credere che l'impresa della Stampa francese sia questa appunto: *vulgus vult decipi ergo decipiatur*.

Un'altra fiaba, intenzionalmente messa in giro di questi giorni dalla Stampa francese, è quella del ritiro di Crispi dal Ministero degli esteri e della offerta di questo portafoglio a Cialdini, a Visconti Venosta, a Ressmann.... Il nostro corrispondente, per abbondanza, com'egli dice, si è recato da quest'ultimo a vedere che cosa ci fosse di vero nella voce raccolta dall'*Intransigeant*, e il Ressmann gli ha detto candidamente: — Che vuole ch'io le dica, non sanno più che cosa inventare!

Ma, poi ci fu anche l'incidente dell'incontro dei nostri alpini con alcuni *touristes* sul Monte Rosa. I nostri lettori ne sono stati particolareggiatamente informati. Si è trattato di un puro caso: i nostri, sorpresi dalla tormenta sulle vette del Monte Bianco, dovettero fare di necessità virtù e scendere 400 metri dal versante francese per trovar ricovero nel rifugio alpino francese. Se no, sarebbero morti. O che dovevano morire per non violare le convenzioni internazionali..... a quelle altezze? Bene, anche di questo lieve incidente s'è fatto un gran caso, e i giornali vi hanno fabbricato commenti e hanno preso argomento per dire che la frontiera era piena di alpini, e i meno sospettosi hanno commentato nel senso che i nostri soldati non sanno tener la montagna!

Però non sono mancati i commenti dei furbi! Il giornale del signor conte di Rochefort ha fatto sull'incidente alcune riflessioni, che valgono tanto oro quanto pesano. « Si sa — scrive quel giornale — che la frontiera delle Alpi è guarnita di truppe italiane, le cui masse aumentano tutti i giorni. Di lì a credere che il piccolo drappello (quello salito sul Monte Bianco) abbia voluto cercare un passaggio militare pratico pel Monte Bianco, a 4000 metri di altezza, vi ha un abisso..... e tempeste di neve. Noi crediamo dunque che si tratti semplicemente di un *tour de force*. (Furbo, per Dio, lo scrittore!) Quasi negli stessi paraggi le nostre truppe non furono pure a far manovre di artiglieria piene di ardimento? (a 4000 metri?) Infine non è dimenticata l'ascensione fatta in pieno inverno da una dozzina di cacciatori delle Alpi sotto il comando d'un ufficiale. Sul sicuro, le nostre truppe alpine possono subire senza svantaggi tutti i paragoni coi bersaglieri. *(Sic)* Pertanto non è il caso di annettere a questo incidente un'importanza esagerata. »

Così, mentre alpini italiani e alpinisti francesi divisero fraternamente i pericoli e le peripezie della gita montana lassù in alto, giù, in basso, a Parigi, si commentava con tanta equanimità il fatto, cercando di sminuire il prestigio dei nostri soldati dal momento che non si era potuto vedere nella loro ascensione una ricerca militare.

La Stampa francese, seguitando di questo passo, rende al suo Paese un gramo servigio, di cui il Paese, se ha lume di giudizio, non può esserle riconoscente. Così facendo, il giornalismo francese fallisce completamente alla sua missione liberale ed educatrice, missione se altra mai nobilissima in uno Stato retto a libere istituzioni e presso di un popolo che si vanta fautore di democrazia. Sarebbe tempo che quella Stampa si affrancasse una buona volta dalle passioni, gettasse via i veli di cui si vuol tener bendata, raddrizzasse i giudizi e guardasse fuori di casa con minor diffidenza e maggior equanimità. Non diciamo questo nella speranza d'essere, nonchè ascoltati, uditi. Raccogliamo per debito di cronisti e deploriamo per sentimento di umanità e di giustizia.

Un'altra fiaba della Stampa francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 1,40 pom. — Ieri l'*Intransigeant*, sotto il titolo: « Il successore di Crispi », pubblicava questa peregrina notizia: « Se si deve credere a notizie pervenute ieri a Parigi, il Re Umberto avrebbe alfine trovato il ministro degli affari esteri che deve succedere a Crispi. Questi sarebbe il signor Ressmann, primo consigliere d'Ambasciata a Parigi. Sulle istanze insistenti, anzi sull'ordine formale del Re, il signor Ressmann, dopo i rifiuti del generale Cialdini e di Visconti-Venosta, avrebbe definitivamente accettato. Il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, sarebbe fra breve chiamato a Roma per conferire col Re circa questa nomina ».

Veramente una notizia come questa, per sè smentita, non meritava un colloquio con la persona designata. Tuttavia, per abbondanza, mi sono recato all'Ambasciata, dove sono stato ricevuto con molta cortesia dal comm. Ressmann. Questi mi autorizzò a smentire recisamente la notizia tendenziosa dell'*Intransigeant*. Il comm. Ressmann, a proposito delle fiabe che vanno raccontando le gazzette di Francia intorno alle cose d'Italia, mi disse: « Non sanno più che cosa inventare! » E soggiunse: « Il generale Menabrea trovasi tuttora a Parigi; andrà in congedo nella Savoia, non a Roma. »

Il conflitto fra l'Ungheria e il Vaticano

Budapest, 11 agosto.

(Arpad) — L'intransigenza vaticanesca subisce oggi un nuovo smacco. Pare impossibile che gli uomini della Curia romana non vogliano riconoscere l'indiscutibile conquista dei nostri tempi: l'uguaglianza di tutte le confessioni dinanzi al potere costituito, e, alla minima concessione che questo potere fa ai suoi amministrati di altra religione che non sia la cattolica-romana, eccoti gli uomini del Vaticano pronti a muovere opposizione a questo o a quel Governo, non badando che alla fine della lotta essi, il più delle volte, ne sortono soccombenti dopo aver non poco compromesso il prestigio della religione.

La questione che presentemente rende assai tesi i rapporti fra il Governo ed il clero cattolico in Ungheria è una questione abbastanza seria, sapendosi che tanto il nostro Governo quanto la pubblica opinione sono contrarissimi alla minima concessione da farsi alle pretese del Vaticano. In Ungheria — e ciò sta bene si sappia — non esiste un partito clericale che per proprio obbiettivo simpatizzi colle *rivendicazioni papali*. Nell'Ungheria propriamente detta — cioè compresivi tutti i paesi della Corona di Santo Stefano, quali la Croazia, la Slavonia, la Transilvania e Fiume — vivono moltissimi greci-ortodossi, molti israeliti e non pochi protestanti; e il rimanente di cattolici, poco o nulla si curano di tutte le quistioni vaticane; ad essi importa solo che sia rispettata la loro religione; del rimanente dànno ragione al Governo.

Noto questo per coincidenza, coll'intendimento di far osservare ai miei lettori che nel caso d'un conflitto acuto fra l'Ungheria e il Vaticano, questo non può far calcolo minimamente neppure sull'appoggio morale della popolazione cattolica dell'Ungheria, la qual popolazione, si persuadano gl'intransigenti della Curia romana, rimarrà indifferente.

***

Ecco di che si tratta.

L'articolo 53 della legge dell'anno 1868 dice che i bambini che nascono dai connubi di religione mista devono essere allevati, se maschi, nella religione del padre, e, se femmine, in quella della madre. Questa disposizione di legge dovette però subire modificazioni, essendosi constatato che in molti villaggi, ove vive solo un parroco, questi doveva battezzare il bambino nella confessione propria, che il più delle volte non era quella del padre, e perciò lo spirito della legge veniva leso; questo snaturamento della legge doveva a prima o poi condurre a rimostranze, e queste rimostranze le fece, anni fa, il clero cattolico opponendosi al Governo, al quale osservava che esso non aveva diritto di immischiarsi nelle faccende del culto. Questa opposizione condusse al risultato che il defunto ministro Trefort nel 1879 emanava un'appendice alla legge citata, secondo la quale « quei sacerdoti che avrebbero in avvenire battezzato i bambini contrariamente alle indicazioni della legge verrebbero castigati con una multa fino a 300 fiorini o colla prigionia fino a due mesi. »

Questa energica misura del ministro Trefort colpiva quasi esclusivamente il clero cattolico, perchè fu appunto il clero cattolico quello che manometteva la legge. Ma i preti cattolici non badarono punto alla nuova disposizione di legge del 1879 e continuarono, come per lo innanzi, a battezzare i figli di protestanti nella fede cattolica. Naturalmente i protestanti non potevano sottostare a questo giuoco e fecero reiteratamente le loro debite osservazioni al Governo. Questi, applicando la legge, puniva e muoveva continuamente i suoi lagni al cardinale primate, Simor; ma tutto inutile, il clero cattolico non derogava dalle sue vedute. E così nacque già fin d'allora il conflitto fra il Governo e il clero, conflitto che dapprima era cosa da nulla o quasi ignorato, ma che però andò inasprendosi mano mano che i protestanti..... protestavano.

Morto Trefort e succedutogli al Ministero della pubblica istruzione e del culto il conte Albino Czaky, questi, uomo giovane, energico e convinto liberale, dopo aver esaminato ben bene la questione in parola, con plauso di tutta la Stampa liberale e della grande maggioranza del paese, emanava un'ordinanza, in data 22 febbraio anno corrente, colla quale recideva d'un colpo tutte le pretese del clero cattolico.

In forza di quest'ordinanza ministeriale ogni parroco cattolico che battezza un bambino di altra confessione — secondo la legge del 1868 — *deve*, entro otto giorni, darne formale annunzio al parroco di quella confessione a cui appartiene il padre del bambino, sotto pena di arresto al trasgressore. Ma neppure l'ordinanza del ministro Czaky ebbe fortuna. Alcuni parroci l'osservarono, ma la grande maggioranza di essi oppugnarono la solita antifona: « Il bambino battezzato cattolico deve restar cattolico ».

L'episcopato ungherese fu discorde nella pubblicazione dell'ordinanza ministeriale. Il Governo ingiungeva all'episcopato di pubblicare l'ordinanza, ma l'episcopato teneva duro; finalmente, dietro consiglio della Corona, i vescovi ungheresi si radunarono a Congresso nel quale, con voti sei contro cinque, fu deliberato di pubblicare l'ordinanza del ministro Czaky e domandare in pari tempo consigli sul da farsi al Vaticano.

Nel mese di maggio il vescovo Samass andò a Roma per regolare la questione, ma egli ritornò qui senza aver conseguito nulla. Il Vaticano, da quanto si dice, vietò formalmente al clero ungherese di ottemperare all'ordinanza ministeriale. La notizia, abbenchè non confermata ufficialmente, è vera, essendosi espresso lo stesso cardinale Simor che il conflitto fra il Governo ungarico e il Vaticano è inevitabile.

Tutto fa credere che, alla fine, sarà il Vaticano quello che perderà la partita, essendo generalmente giudicata qui la questione come una conseguenza di puntigliosa ed illogica intransigenza: la religione non c'entra quasi per nulla; anzi io credo che molti degli stessi parroci siano del parer contrario a quello degli zelanti della Curia romana e dell'episcopato ungherese.

A quanto si dice, il Vaticano spera nell'appoggio del monarca; dubito però che il monarca s'impaccierà nella faccenda, non volendo disgustare il nostro Governo, che, a quanto pare, ci tiene molto al successo di questa causa spinosa.

Le cose stanno oggi come ve le ho descritte; vedremo che cosa ci dirà l'avvenire.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,5 pom. — Il *Diritto*, proseguendo nella polemica circa l'affare Mandalari-Razzetti, protesta contro il giudice istruttore di Reggio, il quale avrebbe dichiarato non farsi luogo a procedere contro il Mandalari senza aver udito i testi d'accusa. Il giornale suddetto reclama che si faccia luce piena su questo affare, annunciando che all'uopo provocherà un processo in qualunque modo si sia.

— L'Amministrazione dell'Ospedale di Santo Spirito citò dinanzi al Tribunale civile il principe Borghese chiedendo che egli paghi L. 800,000, perchè responsabile delle malversazioni commesse nell'amministrazione dell'Ospedale da Pietro Pericoli.

— Il console d'Italia a Sofia fa annunciare che si terrà nella capitale bulgara un'Esposizione campionaria italiana. Invita quindi i produttori italiani a concorrervi, tanto più che il Governo nostro ed il bulgaro intendono facilitare le spese di trasporto agli espositori.

— Giunse stamane in Roma l'ex-ministro Pidal, nuovo ministro plenipotenziario di Spagna al Vaticano.

— Il ministro Seismit-Doda è partito stasera da Roma in congedo per alcune settimane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,5 *ant.* — Iersera si sparse la voce per Roma che l'on. Coccapieller, assalito da subitanea sincope, fosse morto nello stabilimento idroterapico d'Oropa, dove trovasi in cura da circa una settimana.

La voce destò una certa impressione, specialmente nei quartieri popolari, dove il tribuno è maggiormente conosciuto.

Alla Questura però, dove molti si recarono per appurare la verità della notizia, dichiararono di non aver avuta nessuna comunicazione in proposito. (*Vedasi la nostra lettera da Biella nelle Notizie Italiane*).

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito quest'oggi, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Bianco Mario, pretore a Luserna San Giovanni, è traslocato a Rho — Prolo, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore a Romagnano Sesia — Campanari Pietro, segretario alla R. Procura del Re a Varese, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Rho, e Mangacelli dalla detta Pretura passa alla R. Procura di Varese — Rossi Camillo, cancelliere alla Pretura di Rivarolo Canavese, è promosso alla 1ª categoria collo stipendio di L. 3000 — Besson Ferdinando, cancelliere di Pretura a Verrès, è promosso alla 1ª categoria collo stipendio di L. 2000 — Lenzi Ruggero, cancelliere alla Pretura di Verzano Ligure, è promosso alla 2ª categoria collo stipendio di L. 1800 — Migliavacca Carlo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale, è trasferto a quello di Alessandria — Porta Cesare, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria, è trasferto a Vigevano — Jublin Virgilio, vice-cancelliere alla Pretura di Vigevano, è nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Casale.

La Commissione barcellonese ~~a Milano~~ e a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Deputazione di Barcellona giunse qui alle 11,50 ant. Fu ricevuta alla stazione dal prefetto, dalla Giunta municipale, dal cerimoniere di Corte conte Santarosa, dal comm. Cordero e dal console spagnuolo. La Commissione, accompagnata dal conte Santarosa, dal console e dalla Giunta si recò all'*Hôtel Continental*. Alle ore 2, accompagnata dalla Giunta, visiterà la città. Alle 5,54 si recherà a Monza ove il Re dà un pranzo in suo onore. La Deputazione ritornerà a Milano alle 10,30.

Il Re partirà stanotte alle 11,30 per Racconigi.

***

Sul ricevimento a Monza si hanno i seguenti particolari:

Il Conte di Torino, invitato dal Re, precedendo ieri la Deputazione barcellonese, arrivò a Monza col treno delle cinque e venti, accompagnato dal maggiore conte Barattieri, e ricevuto dal maggior-generale Terzaghi.

Alle sei e dieci giunse la Deputazione accompagnata dal conte di Santarosa e dall'assessore comunale di Milano ing. Morosini. A fare gli ossequii alla stazione c'era il maggiore Sartirana, aiutante di campo del Re.

I membri della Deputazione salirono in tre *landeaux* coperti di Corte, e furono condotti alla Villa Reale.

Il Re attendeva gli ospiti chiacchierando col Conte di Torino, col primo aiutante di campo, tenente-generale Pallavicini e con altri personaggi sulla terrazzina del palazzo prospiciente il viale che mena al Parco.

Quando arrivarono i membri della Deputazione, il Sovrano si tolse dal crocchio e s'avviò ad incontrarli fino all'estremità della terrazzina. Il conte di Santarosa, coadiuvato dall'assessore Morosini, fece la presentazione. Il Re strinse la mano a tutti. Indi tutti si ritirarono nelle sale del palazzo, dove la Deputazione presentò la nota pergamena al Re, che rese, commosso, grazie infinite pel gentile e affettuoso pensiero.

Seguì una breve conversazione. Poscia il Re, il Conte di Torino, i generali e i deputati spagnuoli montarono in due *chars-à-banc* e fecero una trottata nel Parco.

Pochi minuti prima delle otto erano di ritorno a palazzo. Alle otto precise ebbe luogo il pranzo, che venne servito nella sala destinata ai solenni ricevimenti.

I commensali erano così disposti:

A destra del Re: Don Pujol, il generale Pallavicini, Don Aranda, il conte Brambilla; a sinistra: Don Squinabol, l'ing. Morosini, Don Boogo, il conte di Santarosa.

Vis-à-vis del Re c'era il Conte di Torino, che aveva, a destra: Don Canadell, il comm. Brocca, console di Spagna, il sig. Forri, il maggiore Sartirana; a sinistra: Don Pirozzini, il generale Terzaghi, il maggiore Barattieri.

Le mense furono levate alle nove e mezzo.

Alle 10 la Deputazione prendeva commiato dal Re e tornava a Milano all'*Hôtel Continental*.

Il passaggio del Re a Torino.

Alle ore 2,45 di stamane, come avevamo preannunciato, giunse, da Monza, nella nostra città, il Re, diretto a Racconigi. Il treno reale si soffermò al bivio del Vallino un solo istante, proseguendo poi sulla linea di Cuneo.

La Regina e gli alpigiani

Gressoney, 12 agosto.

(G. M.) — Siccome già vi ho telegrafato, domenica sera, alle 5, S. A. R. il Principe di Napoli è arrivato accompagnato dal barone De Peccoz, che s'era recato a riceverlo a Pont Saint-Martin. Erano venuti ad ossequiarlo all'entrata del paese il sindaco, la Giunta e diversi altri personaggi. Verso le 8 1/2 s'incominciò a sentire la campana della chiesa suonare a festa e poco dopo si vide una numerosissima fiaccolata che partendo dal paese venne a fermarsi dinanzi alla dimora di S. M. Incominciarono quindi i dimostranti a cantare canzoni ed inni del paese, canzoni ed inni che furono ben presto coperti dagli evviva ed applausi che spontanei ed entusiastici uscivano dai petti degli abitanti di questa valle.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli uscirono nel giardino e s'appressarono alla cancellata. Alla vista della loro Regina, che col suo affascinante sorriso li salutava, i buoni *gressonari* proruppero in nuovi e più entusiastici applausi. Si ritirò poscia S. M. in casa ed allora a poco a poco la dimostrazione si sciolse.

Lunedì mattina, poi, la Regina ed il Principe di Napoli partirono per i piani di *Loo* per assistere alla festa che ogni anno si celebra in questo sito. La strada che conduce a Loo è pessima, pure S. M. la percorse in brevissimo tempo senza dare il benchè minimo segno di stanchezza. Dopo aver sentita la messa e fatta colazione la Regina assistette alle danze campagnuole, che si protrassero gran parte della giornata, e quindi fece ritorno a Gressoney, dove giunse verso le 7 1/2.

Domani S. M. intende recarsi al ghiacciaio del Lys, luogo magnifico dove si giunge dopo un lungo e non facile cammino attraverso alle rocche e ad una difficile morena che si è obbligati a traversare per giungere sul gran *plateau* di ghiaccio. S. M. impiegherà tutta la giornata nel fare questa escursione e non farà ritorno a Gressoney che ad ora avanzata.

Grévy malato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La voce che la salute di Grévy sia inquietante è smentita.

Quel che dice Bismarck di sè e dell'avvenire.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Budapesti Hirlap* pubblica un'intervista del deputato Abrangi col principe di Bismarck. Questi dichiarò ridicolo il tentativo che si fa per rappresentarlo come malcontento e che, ferito nella sua vanità, voglia aumentare la propria opera, cioè l'unità e la potenza della Germania ed il mantenimento della posizione guadagnata dalla Germania e la conservazione della pace, giacchè in ciò consistette prima e consiste ora tutta la sua politica. Interrogato se credesse al suo ritorno al potere, il principe rispose: « È un segreto dell'avvenire. In politica non sonvi cose impossibili. »

Notizie varie da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Times*, da Vienna, segnala come un indizio delle disposizioni pacifiche dello tsar il prossimo rinvio anticipato di parecchie classi di soldati di fanteria e di artiglieria e la riduzione da cinque a quattro anni della durata del servizio della fanteria e dell'artiglieria.

— Il *Daily News* ha da Odessa che, in seguito all'esplosione della caldaia della nave russa *Sinope*, vi hanno dodici morti e quindici feriti.

— Lo *Standard* ha da Amburgo: « Una torpediniera della squadra tedesca che assistette alla consegna dell'isola di Helgoland è scomparsa; la squadra è partita per ricercarla. »

— Salisbury parte oggi per il continente.

Esposizione nazionale di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,15 pom. — In seno alla Commissione incaricata dell'arte moderna all'Esposizione nazionale è stato deciso di conferire premi alle migliori opere di pittura, scultura e architettura. Il Comitato approverà la proposta. A giorni sarà pubblicato il regolamento.

Il bill Mackinley.
Politica africana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il ministro degli Stati Uniti informò Ribot di aver diretto al suo Governo un rapporto contenente i voti emessi dal Congresso tenuto a Parigi dai consoli degli Stati Uniti in favore di una applicazione più conciliante del bill Mackinley, in conformità al desiderio di parecchie Camere di Commercio francesi.

— Due commissari francesi per la delimitazione dei limiti delle sfere d'influenza inglese e francese in Africa si nomineranno tosto, uno da Ribot, l'altro da Etienne.

Guglielmo a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Secondo le ultime disposizioni, l'imperatore Guglielmo arriverà il 17 corrente, alle 5 pom., a Narwa ove resterà fino al 21. La festa del reggimento Preobrachensky si farà il 18; le manovre dal 19 al 22, giorno in cui l'imperatore Guglielmo si recherà a Gomentow passando poscia a Pietroburgo il 23 e 24 corrente.

Continuano le guerre nell'America Centrale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Secondo un dispaccio da San Salvador la guerra è imminente fra il Sansalvador e l'Honduras. Durante un combattimento nella città di San Salvador, il Governo provvisorio abbassò la bandiera degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti domandarono una soddisfazione, che fu accordata.

Una ferrovia allo Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La inaugurazione della ferrovia di Mombasa si farà il 25 corrente. Saravvi in tale occasione un grande banchetto.

Sempre i vescovi bulgari.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — L'*Agenzia* smentisce la voce che il Governo serbo avrebbe reclamato circa la nomina dei vescovi bulgari in Macedonia e il ristabilimento della metropoli d'Ipek.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — È giunto Valkoovitz, agente bulgaro presso la Porta.

Disaccordi sul modo di combattere il colera.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — È sorto un conflitto nella Commissione incaricata di prescrivere le misure sanitarie concernenti i pellegrini della Mecca. Il presidente, che è francese, insistè, col parere dei membri inglesi, per il rigore i pellegrini d'El-Tor sui pozzi Mosè. I membri inglesi allegano che la sorveglianza sarebbe impossibile in quest'ultimo punto.

Un banchetto ad ufficiali austriaci in Germania.

WILHELMSHAVEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — In onore degli ufficiali della corazzata austriaca *Francesco Giuseppe* vi fu oggi un pranzo di 120 coperti nel Casino degli ufficiali. Il vice-ammiraglio Paschen brindò all'imperatore d'Austria. L'arciduca Stefano brindò all'imperatore Guglielmo.

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nelle provincie di Valenza e di Toledo furonvi ieri 46 casi di colera e 24 decessi.

Prima Esposizione Operaia Nazionale in Torino.

Fra un mese verrà solennemente inaugurata la *Prima Esposizione Operaia Nazionale*.

Come fu già pubblicato prima d'ora, quest'Esposizione — inaugurantesi il 14 p. v. settembre — è dovuta all'iniziativa della Società Archimede, che, affidando l'idea ad operoso Comitato di benemeriti cittadini, raccolti sotto l'auspicio del nome dell'egregio nostro sindaco, ha oggi la soddisfazione di essere alla vigilia dell'attuazione di un primo lodevolissimo tentativo, che potrà assumere in altre città ed in altre epoche maggiore esplicazione, quando l'esperienza abbia dimostrata l'utilità di queste Mostre destinate a risvegliare nelle popolazioni artigiane l'idea nobilissima dell'emulazione ed a radunare amplissimo materiale di studio, di statistiche, di confronti per provvedimenti d'indole sociale.

A questa Mostra concorrono il Ministero dell'interno, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Direzione generale di sanità pubblica, l'Ufficio d'igiene di Torino, e moltissime altre istituzioni di previdenza e di cooperazione.

Sappiamo che recentemente il Comitato esecutivo, valendosi della facoltà accordatagli dal Regolamento per stabilire norme speciali d'ammissione, creava una Sezione speciale per gli *Operai tipografi*, affinchè questa benemerita classe, non in caso di poter concorrere con materiale e lavorazione propria alla Mostra, non fosse esclusa dalla partecipazione all'Esposizione.

Il Ministero dell'interno e quello del commercio stabilirono speciali medaglie di premiazione.

Non v'ha dubbio che questa Mostra — eminentemente ammaestratrice — corrisponderà all'aspettazione della cittadinanza, della classe operaia in ispecie, la quale troverà in essa pratico oggetto di studio pel promovimento di disposizioni legislative atte al miglioramento economico del lavoratore, e desterà inoltre lo spirito nobilissimo d'emulazione, che è la molla d'ogni utile e proficuo progresso.

Gli uffici del Comitato esecutivo sono trasferti sin d'ora nei locali destinati nel 1880 all'Esposizione di Belle Arti, ove avrà luogo la Mostra, situati sul corso Siccardi (antica Piazza d'Armi).

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Arresto dell'uccisore del cocchiere Bottisio.

Lunedì scorso abbiamo narrato in cronaca l'omicidio avvenuto nella notte di domenica presso la *Birraria Boringhieri*, ed avevamo finita la nostra relazione coll'aggiungere che la nostra Questura sperava di poter presto arrestare l'omicida. E questa speranza si tradusse ieri in un fatto compiuto, poichè gli agenti di P. S., che già avevano forti sospetti intorno all'omicida, in seguito ad un buon servizio d'appostamento riuscirono ad arrestare il colpevole.

L'omicida adunque ieri nel pomeriggio, e precisamente verso le ore 4 1/2, venne sorpreso ed arrestato presso sua madre in via Borgo San Donato, N. 83. Egli è certo Buglio Giovanni, d'anni 30, da Torino, impiegato nel basso personale della Ditta Ratti e Paramatti, spedizionieri nella nostra città, individuo della peggiore specie, ex-ammonito, pregiudicato in linea di furti e ferimenti, avendo già subito ben 11 (diconsi undici) condanne per reati d'ogni sorta. Ultimamente si trovò pure implicato nell'omicidio Pertusio, commesso nella *Trattoria Castelvecchio*, in via Magenta, se non erriamo, l'anno scorso.

Il Buglio, condotto in Questura ben legato e custodito, sottoposto ad un abile e diligente interrogatorio, finì per rendersi confesso del reato imputatogli.

Sulla sua persona si rinvennero alcune contusioni prodotte dalla colluttazione col povero cocchiere, più una larga ferita lacero-contusa al capo per un poderoso colpo ricevuto col manico della frusta dal Bottisio. Un particolare doloroso. Il morto lascia la moglie e cinque bambini in tenera età.

La tragica morte del conte Pier Carlo Ceriana-Maynerl

L'altra notte, alle 2, moriva quasi improvvisamente nel suo castello di Vernone, presso Sciolze, il conte Pier Carlo Ceriana-Mayneri, consigliere provinciale di Torino. La storia del luttuoso avvenimento, secondo le informazioni che abbiamo assunte, sarebbe la seguente. Il conte Ceriana si lagnava da qualche giorno di dolori al capo e di vertigini; però non dava alcuna importanza a questa sua indisposizione; e perciò non alterava le consuetudini della sua vita alla villa. Martedì, dopo esser stato con i suoi bambini nel giardino, si ritirò nel castello perchè il capo gli doleva più del consueto.

Ad un certo punto, mentre si trovava nella sala da pranzo, lo colsero le vertigini, e si affacciò al balcone per respirare una boccata d'aria, nella speranza che la lieve indisposizione cessasse; sentendo invece che le vertigini aumentavano, si diede a chiamare il suo cocchiere, che era intento alle faccende di scuderia; in ciò fare si sporse soverchiamente dalla finestra, che ha una balaustrata assai bassa, e, perduto l'equilibrio, precipitava nel giardino.

L'altezza della finestra sul giardino può considerarsi quella di un terzo piano.

Accorsi i famigliari, il conte Ceriana fu raccolto ancora vivo; egli aveva riportata la frattura di una gamba, ed il suo stato generale era gravissimo.

Trasportato nel castello, furono apprestate al conte le cure più urgenti, e frattanto fu telegrafato a Torino e mandato a Chieri per medici e farmachi. Giunti i medici presso il malato, fu subito operata l'amputazione della gamba, ma ciò a nulla valse, chè poche ore dopo il conte Ceriana esalava l'ultimo respiro.

Questa notizia, sparsasi ieri per la città ha prodotto penosa impressione, poichè il conte Ceriana era assai conosciuto a Torino, specialmente nelle sfere aristocratiche. Egli era giovane, non contando che 35 o 36 anni.

Nella grave età di 80 anni spirò ieri sera a San Marcello Pistoiese l'avvocato comm.

Giuseppe Galletti

torinese, direttore degli uffici amministrativi della Camera dei deputati fin dal 1848. Morì sulla breccia, perchè appena venti giorni prima che si chiudesse la sessione, stanco e malaticcio, lasciò Roma per le fresche aure di San Marcello. Giungendoci la notizia al momento di andare in macchina, non possiamo aggiungere altro senonchè tutti quanti lo conobbero lo piangeranno.

Alla vedova Teresa Genesy ed alla sorella Adele vedova Valerio le nostre condoglianze.

BORSA UFFICIALE.
14 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 82 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 02 1/2 101 12 1/2	— — — —
»	101 02 1/2 101 12 1/2	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 32 — 25 34 —
Id. lungo	— — — —	25 32 — 25 34 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Cronaca della Borsa. — 14 agosto. — L'insistenza di Parigi, come prevedevamo, è riescita a scuotere l'apatia della nostra piazza, che di buono o mal grado dovette decidersi a subire l'influsso, e stamane, per compenso alla riluttanza dei giorni scorsi, si eccedette nella fermezza a 95 80, 95 87 prezzo forse alquanto spinto ed al quale ci parve non mancassero buone vendite e realizzi.

Convien notare che siamo alla vigilia di tre giorni come festivi ed è giusto si procuri di passarli tranquilli ed al riparo di possibili ed eventuali sorprese.

Rendita cont. 95 60 — —.
Rendita fine corr. 95 80 95 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	602 — 603 —	Cred. Tor.	236 — 234 —
Torino	490 — nom. —	Cred. Ind.	254 — 255 —
Subalpino	78 50 78 —	Ferr. Mer. v.	710 — — —
B. S. (A)	142 — — —	F. Medit. v.	571 — — —
Serie II	140 — — —	Ferr. Sic. v.	595 — — —
Tiberino	67 — — —	Fondiario	30 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 136 — 137 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 13 agosto (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 90
» — per settembre	»	57 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 60
» — e 4 mesi da novembre	»	55 90

Mercato debole.

ANVERSA, 13 agosto (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 13 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 95
» *raffinato* disponibile	»	108 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	18 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 13 agosto (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	Balle	N.	[illegible]
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente			6 40
per novembre-dicembre			5 51/64

MARSIGLIA, 13 agosto (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	1456
» Vendite	»	7700

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 13 agosto

Cambio su Londra	D.	4 83 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	12 1/16
» » a New-Orleans	»	11 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Frumento rosso	D.	1 05
Granoturco	»	0 58
Farine extra	»	da 3 25 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/8
» — » good	»	20 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 0/0

Insegnamento classico e tecnico.

Istituiti dal regolamento 24 settembre 1889, nel ginnasio inferiore, gli insegnamenti facoltativi del disegno e della lingua francese, i giovanetti ebbero aperta la via non solo al ginnasio superiore ed al liceo, ma anche agli istituti tecnici ed alla scuola normale.

Parecchi Municipii chiesero di aggiungere al ginnasio i pochi insegnamenti proprii della scuola tecnica, oppure a questa la cattedra di lingua latina.

Ora, con recente circolare, il Ministero della pubblica istruzione ha consentito che, quando il numero dei giovanetti non sia molto ingente, possa farsi un solo istituto che conduca alle due licenze di primo grado: sia esso ginnasio inferiore coi corsi di scuola tecnica, o scuola tecnica coi corsi di ginnasio inferiore.

Per la lingua italiana, la latina, la storia, la geografia, la lingua francese, l'aritmetica, le nozioni di scienze naturali e il disegno, si dovranno seguire i programmi del ginnasio inferiore; per le nozioni di geometria e di calcolo letterale, per la storia naturale, i doveri e i diritti, la computisteria e la geografia, quelli della scuola tecnica.

L'alunno iscritto per il corso classico potrà seguire i due corsi facoltativi di lingua francese e disegno, non però quelli proprii della scuola tecnica; l'alunno inscritto per il corso tecnico non potrà seguire l'insegnamento della lingua latina, perchè gli orari riuscirebbero soverchiamente gravosi.

La spesa per gli insegnamenti complementari (computisteria e calligrafia nel ginnasio, lingua latina nella scuola tecnica) e per [illegible] degli orari (per matematica, nozioni di scienze naturali, e disegno nel ginnasio, per l'italiano nella scuola tecnica) sarà tutta a carico del Comune.

Gli insegnanti dipenderanno dal Ministero che ne approva la nomina.

L'orario stabilisce alla settimana:

Nella prima classe, 19 ore di insegnamento comuni, 7 ore per la licenza dal ginnasio, e 6 ore e [illegible] per la scuola tecnica.

Nella seconda classe, 20 ore di insegnamento comune, 7 ore pel ginnasio, 6 e mezza per la scuola tecnica.

Nella terza classe, 18 ore di insegnamento comune, 8 ore pel ginnasio, 9 e mezza per la scuola tecnica.

La spada di Goffredo Mameli.

Il regio commissario del Municipio di Roma, onorevole Finocchiaro, avendo chiesto all'on. Nicola Mameli la spada di Goffredo Mameli per l'occasione dell'inaugurazione del monumento che Roma innalzerà all'eroe, ricevette in risposta la seguente nobilissima lettera:

« *Onorevole Signore,*

« Essendo stato assente da Voltri, mi trovo sommamente confuso di doverla ringraziare così tardi del delicato pensiero che Ella ebbe nel comunicarmi la prossima esecuzione del monumento che il Municipio di Roma decretava, con alto senso di patriottismo, alla memoria di [illegible] fratello Goffredo.

« È sempre stato mio fermo pensiero che in nessun luogo le [illegible] di Goffredo avrebbero riposato più degnamente che in cotesta Roma, ch'egli invocava libera e grande nei suoi canti, prima di darle la sua giovine vita. Epperò non è senza una profonda commozione ch'io ricevo da Lei l'annunzio che il mio desiderio è finalmente soddisfatto, e che Roma sta per inscrivere il nome di [illegible] fratello accanto a quello [illegible] più insigni suoi figli!

« Ma nel tempo medesimo Ella vorrà perdonarmi se mi prendo la libertà di ricusare al rappresentante di Roma la spada di Goffredo.

« Questa spada io mi propongo di donare alla città dove egli ebbe la culla e dove innalzò il suo primo inno di guerra, parendomi che, altrimenti facendo, mancherei ad un sentimento di gratitudine verso i miei concittadini e verso i cari luoghi dove Goffredo imparò ad amare l'Italia.

« Mi creda, onorevole signore, col più profondo ossequio

« Genova, 6 agosto 1890.

« *Devotissimo*

« NICOLA MAMELI. »

L'Esposizione per le feste Colombiane.

Dopo dodici anni.

Genova, 12 agosto.

(L. Nel gennaio scorso, come vi ho riferito allora, [illegible]'istuivano in Genova tre Comitati per promu[illegible] .n occasione delle feste Colombiane del 1892, tre, dico tre, distinte Esposizioni. La cosa parve tanto azzardata, specialmente dopo che Palermo e Firenze preparavano già un'Esposizione per ciascuna in epoche assai prossime al 1892, che sorsero tosto numerose opposizioni all'idea peregrina delle tre Esposizioni.

Poco dopo l'una delle tre Esposizioni progettate andò a monte, quella *Marittima*, ma i due Comitati per quella *Artistico-Industriale* e quella *Italo-Americana* le sopravvissero, gareggiando nel raccogliere adesioni e sottoscrizioni. Siccome però a lungo andare a Genova il buon senso ha sempre il sopravvento, sorse tra gli azionisti dei due Comitati l'idea eccellente di fonderli in uno solo, onde vie meglio assicurare l'esito d'una sola Esposizione pel 1892, ciò che del resto avrebbe dovuto farsi dal bel principio. Gettata là l'idea da pochi, dapprima venne vivamente osteggiata, ma invece sono lieto d'assicurarvi che è convertita in un fatto compiuto.

Oggi s'adunarono le due Commissioni nominate a rappresentare i due Comitati, e in massima venne decisa la fusione. Sarà formato un Comitato unico, presieduto dal sindaco, s'uniranno i fondi fin qui sottoscritti, circa 200 mila lire in tutto. Si darà nuovo impulso alle sottoscrizioni incominciando dal ridurre l'importo delle azioni da L. 200, come sono attualmente quelle del Comitato per l'*Artistico-Industriale*, si promuoveranno i concorsi già promessi dal Governo, dalla Provincia e dal Comune e infine s'avrà la speranza che l'Esposizione del 1892 riesca a lustro e decoro di Genova e dell'avvenimento importantissimo che si vuol solennizzare nel 1892.

Ed affinchè nessuna delle tante suscettibilità di cui è sì ricco questo basso mondo venga urtata, nel Comitato generale per l'Esposizione, che s'intitolerà semplicemente: *Esposizione per le feste colombiane del 1892*, avranno larga parte i rappresentanti tanto del Comitato dell'*Artistico-Industriale* quanto di quello dell'*Italo-Americana* fin qui esistenti.

Animo adunque, o signori del Comitato, il tempo stringe, occorre molto danaro, che a Genova non manca, e molta alacrità, che nei genovesi non difetta, e l'esito dell'Esposizione del 1892 è assicurato.

Per me però il problema più difficile a risolversi sarà quello della viabilità, e, francamente, colla *fiacconite acuta* che regna nel Municipio, dubito forte che il 1892 ci troverà ancora [illegible] una strada piana, diritta, spaziosa, che metta il centro di Genova in comoda comunicazione colla parte orientale, ove appunto si ha intenzione di far sorgere tutti gli edifizi dell'Esposizione. Almeno qualche nuovo Eiffel riuscisse a far sbalordire gli accorrenti a Genova per tal epoca da ogni parte del mondo con qualche macchina per la locomozione aerea. Sarebbe certo il *clou* dell'Esposizione, come lo fu a Parigi la colossale torre.

* *

Già vi ho annunziato il processo iniziatosi oggi alla Corte d'Assise contro quel Vicini Ludovico, che nel maggio 1878 prese parte, con altri quattro malfattori, all'assassinio d'una serva in una casa vicino al Piano di Sant'Andrea, per impadronirsi di quanto vi si trovava. Egli, come vi scrissi, riuscì a fuggire e fu condannato in contumacia alla pena di morte, mentre i suoi compagni vennero condannati alla galera in vita.

Sotto falso nome peregrinò qua e là, ma, commesso un ingente furto, fu condannato a 3 anni di reclusione. Mentre li scontava nel Reclusorio di Oneglia, venne scoperto chi veramente era e tratto dinanzi alle Assise per rispondere del reato commesso 12 anni fa.

Oggi, impassibile e calmo, sostenne la sua piena innocenza e per sua scusa nessuno dei tanti testi a carico potè essere inteso.

Son tutti o morti o irreperibili. Vedremo che ne penseranno i giurati. Non v'ha contro di lui che la deposizione scritta dei suoi compagni nel delitto che dicono avere avuto per complice, anzi per principale esecutore il Vicini, soprannominato *Bricchetto*.

Vi comunicherò la sentenza.

L'insurrezione nel Marocco.

Sono pervenuti interessanti ragguagli sulla ribellione accaduta ultimamente nel Marocco. Dodici tribù, formata una specie d'alleanza offensiva, insorsero contro il sultano e non tardarono a venire alle mani con un esercito imperiale comandato dal governatore d'Ait Isni. I ribelli disponendo di forze assai superiori a quelle dei loro avversari, li sconfissero, presero d'assalto la cittadella d'Ait Isni e vi appiccarono il fuoco. I soldati che caddero fra le mani dei ribelli vennero tutti trucidati.

Il figlio del governatore era caduto ferito nel combattimento; a lui i vincitori serbarono una fra le più orribili torture che mai siano state inflitte a essere umano. Tagliarono, di tanto in tanto, dal suo corpo, pezzi di carne, li fecero arrostire e costrinsero il disgraziato a mangiarle, ridendo e rallegrandosi per la crudele vendetta presa.

Quando il torturato fu ridotto in fin di vita, i suoi carnefici gli mozzarono il capo, lo affissero sovra una picca e lo portarono attorno come segno di vittoria.

Dopo Ait Isni, i ribelli riuscirono ad impadronirsi d'un'altra cittadella; infine strinsero d'assedio Sefro. L'imperatore del Marocco muove loro contro con un grande esercito, ma è probabile che, avendo gl'insorti occupate forti posizioni e possedendo gran copia d'armi e munizioni, non riesca facile soggiogarli.

Il dott. Peters.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il dott. Peters restituì la visita alla Società Africana. Domattina, alle 8,35, parte per Roma.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

« Il dott. Peters è molto simpatico, smilzo, biondo, nervosissimo; non sta seduto due minuti di seguito, ed è un miracolo che i suoi occhiali d'oro restino al loro posto con tutti i movimenti del capo dell'illustre viaggiatore.

« Parla, oltre la sua lingua, l'inglese, il francese ed il latino, e con grande cortesia ci ha raccontato parecchi episodi dei suoi viaggi durati tredici mesi.

« Per precedere altre tre spedizioni, inglesi, il dottore Peters dovette cambiare l'itinerario stabilito e per vie pericolose e faticose avanzare la marcia a Zanzibar, costeggiando il fiume Tana. Giunto a Ugogo, fu assalito da parecchie tribù, ed egli con la sua numerosa carovana dovette sostenere un combattimento di sei giorni continui, e solo la notte, protetti dall'oscurità, i suoi potevano riposarsi, stando però sempre una cinquantina di uomini a spiare le mosse del nemico.

« Al sesto giorno la carovana del dottor Peters, ridotta ai minimi termini, ripiegò verso il Vittoria Nianza, dove si rifece alquanto, e il dottor Peters seppe giungere anche a stipulare dei trattati di alleanza con le diverse tribù e financo coi Masai, che erano stati i suoi nemici più accaniti.

« Tutti questi trattati il dottor Peters li ha in un portafogli di cuoio giallo, e mentre parlava ce li ha mostrati.

« Dopo tante le peripezie egli seppe del trattato col quale il Governo germanico cedeva all'Inghilterra gran parte di quei territori.

« Il dottor Peters non dissimula un certo dispiacere per questo trattato, ma ha detto che i punti più belli di quei paesi son rimasti però alla Germania. Del resto egli ignora i particolari del trattato e quindi non può esserne ancora giudice.

« Il dottor Peters doveva tornare in Europa col suo compagno di viaggio Tidmann, ma a Zanzibar ricevette telegrammi da Berlino di amici suoi, che lo premuravano a tornare presto in Germania, ed egli lasciò Tidmann a Bagamoyo e s'imbarcò solo.

« A Papon, stazione tedesca, incontrò Emin-pascià, rimesso perfettamente in salute, che marciava verso l'interno con missione segreta del Governo tedesco.

« Peters s'intrattenne con Emin tre giorni e parlò molto con lui del capitano Casati, del quale Emin ha grandissima stima, come per tutti i viaggiatori italiani. Emin incaricò Peters, venendo in Italia, di recarsi a Monza e di portare i suoi saluti a Casati e fargli importanti comunicazioni.

« Il dottor Peters, giunto a Napoli, ha ricevuto moltissimi telegrammi e lettere dal Governo tedesco. Egli partirà martedì per Milano e di là andrà a Monza per vedere il Casati — ora maggiore — e con lui si tratterrà tre giorni.

« Da Monza andrà a Berlino. »

Scontro ferroviario.

L'altra notte, per un falso scambio alla stazione di Favignano Greci, il treno diretto a Napoli ha urtato contro un treno merci, fermo in quella stazione.

L'urto ha prodotto dei guasti abbastanza considerevoli al materiale dei due treni e in quello diretto si sono avuti a deplorare tre feriti: l'avvocato Francesco De Santis, da Lucera, il quale ha riportata ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro; Ignazio Pisano, marinaio, da Molfetta, diretto a Napoli, dove doveva imbarcarsi per Tunisi, che ha riportata una ferita al sopracciglio destro; Francesco Abbate, messaggiero postale, il quale ha avuta una contusione alla regione lombare.

L'eccidio dei frati di Narni.

Intorno a questo tragico fatto, il quale ricorda altri tempi più tristi dei nostri, togliamo, ad amplificazione del nostro telegramma, i seguenti particolari:

A 15 chilometri da Narni (Perugia), tra Sant'Urbano e Tieli, frazioni dello stesso Comune, sopra un'erta collina sorge il vecchio convento dello Speco.

Domenica a mezzogiorno ignoti assassini entravano nel convento dello Speco presso Vasciano, ed uccisero i tre frati che vi erano rimasti, dei sei che vi abitavano, due essendosi recati a Schifanoro, dove eravi festa, ed uno per la cena a Sant'Urbano. Ecco secondo gli indizi raccolti come sarebbe avvenuto il fatto.

Frà Alfonso, frà Emilio e frà Natale da Todi, stavano in refettorio pranzando, quando si udì bussare alla porta. Frà Natale si recò ad aprire. Ebbe egli appena schiuso l'uscio che a colpi di randello gli aggressori lo finirono; gli assassini irruppero quindi nel refettorio e gli altri due frati corsero la tragica sorte del loro disgraziato compagno.

A quanto pare l'orrendo delitto fu premeditato a scopo di furto, godendo quei frati fama di danarosi. Molte celle furono messe sottosopra. I mobili furono rovistati. Solamente la cella abitata da frate Emilio, non si sa perchè, fu rispettata. In una grotta scavata nella montagna e detta di San Francesco fu trovato ucciso a colpi di bastone il povero Agapito Salvati, d'anni 14, di Sant'Urbano, da parecchio tempo al servizio dei frati. Fu ucciso prima dei frati o dopo per sopprimere un pericoloso testimone? L'autorità giudiziaria investiga.

Appena si divulgò la voce dell'orrendo misfatto il pensiero corse alla banda Ansuini. Quei frati erano generalmente stimati ed amati perchè buoni e caritatevoli. Segregati dal mondo come erano, relegati sull'aspra montagna, chi dei vicini paesi poteva odiarli? Ma sembra escluso che il maleficio sia stato compiuto da quella banda. La notizia dell'eccidio fu trasmessa a Narni dai frati che tornati al convento lo avevano trovato visitato in così barbara maniera dalla morte.

L'Autorità ha sguinzagliato i suoi più abili agenti per venire allo scoprimento degli assassini dei tre frati e del giovane Agapito Salvati. Per ora nessun arresto è stato eseguito.

Si conferma che una pastorella, verso il cader del sole, domenica, vedesse quattro persone armate nella macchia che circonda il convento di Speco, e che da queste, con accento imperioso, fosse invitata a sbrigarsi, a camminar presto ed a tacere con tutti del loro incontro. A mezzogiorno circa, la lavandaia del convento si presentò alle porte del medesimo, bussò più volte, ma nessuno le diede risposta, sicchè essa tornò donde era venuta, credendo che i frati fossero andati a dormire. Invece era proprio il momento in cui gli assassini compievano il misfatto.

I frati uccisi sono: Frà Natale da Todi, frà Alfonso e frà Emilio. I superstiti: Frà Leone da Terni della famiglia Neri, frà Pacifico da Vignanello e frà Paolino.

Un dramma coniugale a Milano.

Narrano le gazzette milanesi in data 13:

« Guglielmini Maria, d'anni 45, abitante in corso Magenta, N. 50, aveva dato ieri appuntamento al proprio marito, De Poli Valentino, di anni 35, di Venezia, impiegato ferroviario, dal quale vive separata legalmente, abitando egli in via Velere, 10.

« L'appuntamento aveva per iscopo la sistemazione d'interessi ancora in pendenza fra i coniugi.

« Il De Poli — è necessario premetterlo — aveva dato luogo alla legale separazione perchè, di condotta non troppo regolata, aveva speso in divertimenti la sostanza della moglie — ammontante a circa 25 mila lire — non solo, ma avevala dipoi abbandonata per convivere con altra donna.

« La Guglielmini, di tale procedere del marito, quantunque sciolta con lui da ogni legame, mal sopportava la propria penosa condizione, nè sapeva rassegnarvisi.

« Ieri mattina, dunque, alle 8, il marito si recò da lei per l'aggiustamento degli affari più sopra citati. La Guglielmini però in preda ad una visibile eccitazione nervosa, appena se lo trovò davanti, gettogli in faccia il contenuto di una boccetta d'acido solforico.

« Il marito, a tale terribile complimento, trattenendo a stento le grida che gli strappava il dolore acutissimo, arretrò immantinente e prese la fuga giù per le scale. La Guglielmini però l'inseguì, armata di una rivoltella, sparandogli dietro tre colpi, di cui il secondo solo lo ferì al fianco sinistro ed in modo non grave, tanto che potè recarsi da solo alla guardia medica in piazza Mercanti, da dove, non essendovi medici presenti, si fece condurre all'ospedale. Colà lo medicarono, poi egli volle ritornare alla propria abitazione, dove trovasi obbligato al letto.

« La Guglielmini, che aveva confessato di voler assassinare il De Poli, indi di suicidarsi, dopo ferito il marito tentò infatti di ammazzarsi coll'arma istessa, ma venne trattenuta in tempo da un giovanotto che alloggia presso di lei e che è impiegato al telegrafo.

« Siccome però la donna era eccitatissima, così gli agenti che si erano recati da lei per arrestarla la fecero trasportare all'ospedale, in sala Macchio, dove trovasi però piantonata da un questurino, giacchè è in istato di arresto, sotto l'imputazione di mancato omicidio. »

L'importazione in Germania dei vini italiani da taglio.

Il Governo prussiano ha emanato la seguente circolare:

« I vini da taglio italiani lavorati con leggeri vini bianchi tedeschi (del Reno e della Mosella) sono designati come proprii a servire quali leggeri vini da pasto, specialmente grazie al loro buon mercato, per essere consumati in grande quantità negli ospedali, grandi trattorie e stabilimenti di pubblica utilità. Essi potrebbero ben fare efficace concorrenza ai così detti vini di Bordeaux a buon mercato, ai quali i vini da taglio italiani hanno ugualmente servito di base. In tal modo quella mescolanza di vino siciliano e francese diffusa in Germania sotto il nome di Saint-Julien potrebbe venire sostituita con notevole risparmio, da un vino preparato con un leggero vino bianco tedesco ed un forte vino rosso italiano. Mentre sarebbe da consigliarsi di eseguire la compera del vino rosso italiano sul luogo della produzione da agenti sperimentati e ivi conosciuti, la lavorazione del vino potrebbe opportunamente aver luogo in porti tedeschi, poichè il vino da taglio dell'Italia meridionale, del quale specialmente si tratta, più facilmente ed a miglior mercato può essere introdotto per la via di mare.

« Starebbe poi alle case vinicole tedesche l'aver riguardo, nella fattura del vino, al gusto dei consumatori tedeschi.

« Poichè gli importatori di vino francesi da lunghi anni si provvedono di vino italiano nuovo e stagionato e ne fanno un così detto vino di Bordeaux buono e ricercato, così ritiensi che anche l'industria vinicola tedesca, se si dedica alla lavorazione dei vini italiani, non farà meno buona prova dell'industria francese.

« Sotto questo aspetto è pure interessante di notare come anche le esperienze, fatte dai viniecultori italiani, di preparare cioè i vini forti siciliani e napolitani, tagliandoli coi vini rossi leggeri della valle del Polcevera in Liguria, ed anche coi vini bianchi della Svizzera e dell'Ungheria abbiano avuto buon successo, e come i vini così mescolati siano già stati introdotti in larga misura sul mercato tedesco. »

Un fatto misterioso a Trieste.

Leggiamo nell'*Indipendente* del 12:

« La signora Luigia Manzan-Cobol, d'anni 45, da quattordici anni separata dal marito, è una donna bella e piacevole, che vive agiatamente. Ell'abita al primo piano della casa n. 16 [illegible] in via Carintia, quartiere di cui la Manzan-Cobol affittava due camere, l'una al prof. Maurogordato e l'altra al signor Xydactilus.

« Ieri sera, verso le otto e tre quarti, il professore Maurogordato rincasò, e mentre passava pel corridoio, venne scosso da alcuni gemiti soffocati che partivano dalla camera del signor Xydactilus. Insospettito, entrò nella stanza; ma nulla vide a primo tratto. Però, riudendo gli stessi gemiti, si avanzò ancora, e uno spettacolo doloroso quanto mai gli si affacciò agli occhi.

« Sotto il sofà, lunga e distesa, pallida, fuori di sensi, giaceva la signora Manzan-Cobol. Accorse alle grida del professore il portinaio Guglielmo Peterin, questi recossi a chiamare le guardie e un medico.

« I medici si dettero a soccorrere la signora, che aveva legati i piedi mediante uno spago, attorcigliato in modo che veniva poi a legarle le mani. Ma per quanto facessero, non venne loro fatto di ricondurla ai sensi. La povera signora giaceva sempre a terra immobile, bianca, fredda.

« Visto che la signora non rinsensava nonostante ogni cura, il dott. Zamparo decise di farla trasportare all'Ospedale.

« Perquisito il quartiere della signora Manzan-Cobol, nulla si rinvenne che potesse gettare la luce sul fatto; solamente nella camera della suddetta signora fu trovata la tavola apparecchiata con la zuppa versata a metà in un piatto dove v'era immerso il cucchiaio.

« Trattasi d'un suicidio o d'un delitto? La legatura delle mani farebbe propendere ad accettare la seconda parte della proposizione; tuttavia riesce sommamente difficile il pronunciarsi in un fatto cotanto grave.

« Nella casa della signora c'è una quantità di donnicciuole che s'informano del fatto e lo commentano variamente.

« In generale però gl'inquilini escludono affatto l'idea del suicidio, essendo la signora sempre d'umore allegrissimo e non avendo mai nutrito nonchè l'idea di suicidarsi nemmeno pensieri tetri e malinconici.

« La signora non aveva dispiaceri domestici, nè si trovava in istrettezze finanziarie: non si saprebbe quindi come spiegare questa repentina e funesta risoluzione. »

Le grandi manovre del 1890

Formazione e dislocazione iniziale.

Pubblichiamo oggi le notizie relative alla costituzione delle diverse unità che concorrono a formare i due Corpi d'armata di manovra.

Direzione superiore.

Tenente-generale Ricotti-Magnani. Quartier generale a Montechiari il 19 agosto.

I Corpo d'armata di manovra.

Tenente-generale Dezza cav. Giuseppe. Il quartier generale si costituirà in Bergamo l'11 agosto.

1ª Divisione di manovra
(Bergamo) l'11 agosto.

Tenente-generale Caccialupi cav. Gaetano.

Truppe. — Brigata Acqui (17° e 18°) — Brigata Bergamo (25° e 26°) — Brigata di 4 batterie del 10° artiglieria — Compagnia zappatori del 1° genio.

Servizi accessori. — Parco d'artiglieria di Divisione (17° artiglieria) — Sezione da ponte per zappatori (1° genio) — Sezione di sanità (compagnia treno del 17° artiglieria) — Sezione di sussistenza (id.).

Le truppe ed i servizi accessori della 1ª Divisione si costituiranno in Bergamo fra l'11 e il 16 agosto.

2ª Divisione di manovra.
(Gorlago) l'11 agosto.

Tenente-generale Bava-Beccaris cav. Fiorenzo.

Truppe. — Brigata Calabria (59° e 60°) — Brigata Verona (85° e 86°) — Brigata di 4 batterie del 23° artiglieria — Compagnia zappatori del 1° genio.

Servizi accessori. — Parco d'artiglieria di divisione (15° artiglieria) — Sezione da ponte per zappatori (1° genio) — Sezione di sanità (Compagnia treno del 15° artiglieria) — Sezione di sussistenza (id.) — Le truppe della 2ª Divisione si costituiranno ad Albano; ed i servizi accessori a Gorlago fra l'11 e il 16 agosto.

Truppe suppletive. — 9° reggimento bersaglieri — Reggimento cavalleria Monferrato (13°) — Brigata di 4 batterie del 7° artiglieria — Brigata di 4 batterie del 9° artiglieria.

Questi reparti si costituiscono a Bergamo e Gorlago fra l'11 e il 16 agosto.

Servizi accessori. — Parco d'artiglieria di Corpo d'Armata (11° artiglieria) — Parco telegrafico (3° genio) — Parco aerostatico leggiero (3° genio) — Sezione di sanità (compagnia treno dell'11° artiglieria) — Sezione di sussistenza (id.) — Colonna viveri (5° artiglieria).

I servizi accessori del 1° Corpo si costituiranno a Bergamo fra l'11 e il 16 agosto.

II Corpo d'Armata di manovra.

Tenente-generale Boni cav. Annibale.

Il quartiere generale si costituirà a Sona l'11 agosto.

3ª Divisione di manovra.
(Pescantina).

Tenente-generale Corsi nob. Carlo.

Truppe. — Brigata Forlì (43° e 44°) — Brigata Alpi (51° e 52°) — Brigata di 4 batterie del 21° artiglieria — Compagnia zappatori del 2° genio.

Queste truppe si troveranno a Pescantina fra l'11 e il 16 agosto.

Servizi accessori. — Parco d'artiglieria di divisione (11° artiglieria) — Sezione da ponte per compagnia zappatori (2° genio) — Sezione di sanità (compagnia treno 11° artiglieria) — Sezione sussistenza (id.).

Si costituiranno a Pescantina fra l'11 e il 16 agosto.

4ª Divisione di manovra.
(Castelnuovo).

Tenente-generale De Saint-Seigne cav. Ottavio.

Il quartiere generale si costituirà a Castelnuovo di Verona l'11 agosto.

Truppe. — Brigata Bologna (39° e 40°) — Brigata Modena (41° e 42°) — Brigata di 4 batterie del 14° artiglieria — Compagnia zappatori del 2° genio.

Servizi accessori. — Parco d'artiglieria di divisione (21° artiglieria). — Sezione da ponte per compagnia zappatori (2° genio). — Sezione di sanità (compagnia treno del 21° artiglieria). — Sezione di sussistenza (id.). — Le truppe e servizi accessori della 4ª Divisione si costituiranno a Castelnuovo di Verona fra l'11 e il 16 agosto.

Truppe suppletive.

12° Reggimento bersaglieri. — Reggimento cavalleria Catania (22°). — Brigata di 4 batterie del 2° artiglieria. — Brigata di 4 batterie dell'8° artiglieria. Le truppe suppletive del 2° Corpo d'armata si costituiranno a Bussolengo e Castelnuovo fra l'11 e il 16 agosto.

Servizi accessori. — Parco d'artiglieria di Corpo d'armata (4° artiglieria). — Parco telegrafico (3° genio). — Sezione di sanità (compagnia treno 4° artiglieria). — Sezione di sussistenza (id.). — Colonna viveri (8° artiglieria). — Si costituiranno a Goito e Bussolengo fra l'11 e il 22 agosto.

Truppe a disposizione. — 9° Reggimento bersaglieri. — 10° Reggimento bersaglieri. — Due parchi foto-elettrici leggeri (3° genio). — Queste truppe si troveranno riunite a Brescia il 22 agosto.

Manovre di cavalleria.

Si svolgeranno nella pianura tra Milano e Verona, sotto la direzione superiore del tenente-generale De Morra cav. Domenico, dal 15 al 22 agosto.

Il quartiere generale si costituisce a Milano, il 14 agosto. Vi prenderanno parte:

1ª Divisione di cavalleria di manovra.

Maggior generale Longhi cav. Fabio.
(Quartier-generale Milano, il 14 agosto).

Truppe. — Prima brigata - Reggimento cavalleria Nizza (1°). — Idem - Reggimento cavalleria Genova (4°) — Seconda brigata - Reggimento cavalleria Lodi (15°) — Idem - Reggimento cavalleria Lucca (16°) — Brigata di due batterie a cavallo.

Servizi accessori. — Parco di artiglieria di Divisione di cavalleria — Sezione di sanità di Divisione di cavalleria — Sezione sussistenza di Divisione di cavalleria.

Le truppe e servizi si formeranno a Milano il 15 agosto.

2ª Divisione di manovra.

Maggior-generale Rubeo cav. Teofilo (quartier generale Verona, il 14 agosto).

Truppe. — Terza brigata-Reggimento cavalleria Savoia (3°) — Idem-Reggimento cavalleria Novara (5°) — Quarta brigata-Reggimento cavalleria Piacenza (18°) — Idem-Reggimento cavalleria Roma (20°) — Brigata di 2 batterie a cavallo.

Servizi accessori. — Parco di artiglieria di Division di cavalleria — Sezione di sanità di Divisione di cavalleria — Sezione sussistenza di Divisione di cavalleria.

Meno il reggimento Novara, che si riunirà a Peschiera, le altre truppe e servizi si formeranno a Verona il 15 agosto.

Terminate le esercitazioni di avanscoperta, le due Divisioni passeranno alla dipendenza del generale Ricotti, direttore superiore delle grandi manovre, alle quali prenderanno parte. In queste il generale De Morra fungerà da giudice di campo ed i colonnelli Guy e Lavista continueranno nel loro ufficio.

Giudici di campo alle grandi manovre. — Tenente-generale Ponzio-Vaglia cav. Emilio — Maggiori-generali Tournon cav. Ottone e Parravicini cav. Gustavo — Colonnelli Ellena cav. Giuseppe, Rogier cav. Francesco, Perrucchetti cav. Giuseppe, Bossolino cav. Domenico, Cesano cav. Pietro e Ferraris cav. Carlo.

Giudici di campo alle manovre di cavalleria. — Colonnelli Guy cav. Giuseppe e Lavista cav. Giuseppe — Tenenti-colonnelli De Michele cav. Alessandro e Gennaro cav. Giuseppe.

Fra i due Corpi d'armata di manovra saranno ripartiti gli ufficiali che hanno compiuto quest'anno la Scuola di guerra.

Le sezioni ordinarie dei carabinieri reali pel servizio di guida e di polizia saranno fornite dalle legioni di Torino, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Milano, Verona.

La truppa avrà il completo equipaggiamento di guerra, meno il farsetto a maglia e le cartuccie a pallottola, che saranno nel numero del tempo di pace e saranno portate tutte nelle saine.

Cartucce a salve 40 per individuo di fanteria e bersaglieri; 24 ogni cavaliere; trainate per Corpo d'armata 200,000; per ogni Divisione di cavalleria 52,000; cartocci d'artiglieria 210 per ogni pezzo da 9; 120 per ogni pezzo da 7; 180 per ogni pezzo da 7 della batteria a cavallo.

Le carte topografiche verranno fornite dall'Istituto geografico militare — carta alla scala 1/75,000 e di 1/500,000.

Lo scioglimento dei Corpi d'armata di manovra avverrà il 31 agosto; i richiamati della fanteria e bersaglieri della prima categoria del 18[?] saranno subito inviati ai Distretti e ai Corpi rispettivi (artiglieria e genio) pel licenziamento.

La vita che si vive

— Perchè, — mi chiedeva l'altra sera una signora, — loro signori uomini ritengono lo schiaffo ingiuria più grave di qualsiasi altro colpo?

Risposi prima di tutto che questo è più che altro un pregiudizio; pregiudizio che non oserò chiamar volgare tanto è diffuso, ma che non è però suffragato dalle buone consuetudini in materia cavalleresca.

Chateauvillard, che è lo scrittore più autorevole in materia, nel suo *Code du duel* scrive al § 1 cap. 8 del libro dell'offesa: « Chiunque tocca, batte. Così non faremo qui nessuna distinzione ».

Dunque nessuna distinzione sul terreno cavalleresco fra uno schiaffo ed un pugno, come si crede dai più.

La distinzione però è fatta dal pubblico; lo schiaffo pare sia stato sempre ed in ogni tempo considerato come la maggiore delle ingiurie, perchè colpisce l'uomo nella parte più nobile della persona: *Os homini sublime dedit.*

Potrei cercar riprova di questo mio asserto anche negli scrittori sacri, e forse le troverei; ma mi limiterò a dire che Sant'Agostino a proposito del noto precetto evangelico: « Ma a chi ti percuoterà nella « destra guancia presentagli anche l'altra » dice — e non occorreva essere Sant'Agostino per fare questa scoperta — che il viso è la parte dell'uomo dalla quale ognuno è riconosciuto. (Bel caso!)

Ma l'argomento non consente troppo lunghe citazioni di scrittori sacri, sicchè, passando con un salto acrobatico da Sant'Agostino a Benvenuto Cellini, ricorderò, cito di memoria, come egli narri che a Firenze uno schiaffo era ritenuto ingiuria più grave di un pugno, sicchè egli, che ignorava la legge, citato in giustizia e accusato di aver colpito non so chi in viso, non poteva comprendere che era

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Aveva fatto, o voleva fare, un testamento col quale legava tutta la sua fortuna ad Amelia, e, riducendo la pensione di Lucia a seimila lire, ciò che era ancora una cifra rotonda, contava, poichè la Compagnia non aveva voluto assicurarlo, pagando a rate, il versare tutto intiero il capitale della rendita che voleva lasciare alla moglie.

Ma per ciò fare bisognava che egli vendesse dei beni che aveva ad Avignone, quindi la necessità di recarsi subito sul luogo.

Nicola, consultato, aveva approvato grandemente, non vedendo che una cosa, lui... che Arturo se ne andava laggiù... laggiù...

Il cambiamento d'aria, la fatica del viaggio potevano spiegare molte cose per un uomo della sua età, il quale, non dimentichiamolo, aveva il collo ben sprofondato nelle spalle.

Era veramente bene che egli morisse laggiù, e non era poi, dopo tutto, neppure tanto da compiangere, seppellito sotto al bel cielo meridionale, ai piedi degli aranci fioriti, a due passi dalla città dei papi, tanto piena ancora di ricordi storici! Che augurargli di meglio?

Il ritorno della salute aveva fatto Nicola del migliore umore del mondo. Ruminando tutto ciò egli aveva la più sorridente fisionomia che si potesse immaginare.

Gli è che tutto doveva procedere ben liscio dopo l'avvenimento. Il buon uomo morto e sotterrato, la sua anima per sempre all'inferno, ciò che evitava anche il disturbo di fargli dire delle messe, perfettamente inutili, Amelia assorbiva tutta la successione; e non ci voleva altro.

In un anno, il tempo necessario per preparare qualche speculazione ben pubblica, e Nicola poteva parere aver guadagnato, mercè la liberalità commovente di Massimo, — quel virtuoso giovane il quale, lo sapevano tutti, gli doveva la sua prosperità e la sua felicità, — le sessantamila lire. Chi avrebbe potuto sospettare di lui? Nicola, dico, doveva parere aver guadagnato i famosi sessantamila franchi. L'affare era nel sacco, e non c'era nemmeno da dubitarne; la reputazione sempre più accentuata del giovane a suo riguardo lo faceva sicuro che prima cura di Massimo, ereditando il patrimonio dello zio, sarebbe di sdebitarsi con lui, per rompere, in seguito, ogni relazione.

Dunque il momento era venuto, il frutto era maturo; non c'era che da scuotere l'albero.

È vero che a quel modo la povera Lucia si troverebbe spogliata o per lo meno sotto la dipendenza della nipote, ciò che non era nelle intenzioni del marito.

Ma vi domando un poco in che Lucia poteva interessare maestro Nicola. Interessarlo, lei? Mai e poi mai! Non era neppure spiacente di prepararle un giochetto di sua invenzione... Ella lo aveva qualche volta ricevuto con una freddezza che aveva offeso quell'onest'uomo.

E poi l'occasione era pronta, e l'occasione non ha che tre capelli; guai a colui che non sa afferrarli al passaggio.

— Mio caro Nicola, — aveva detto Arturo terminando, — voglio partire domenica prossima e staremo a vedere se siete un vero amico...

— Come! — fece l'altro.

— Vi domando, per questa volta, di non andare alla pesca che nel pomeriggio per darmi da colazione e accompagnarmi alla ferrovia.

— Accompagnarvi alla ferrovia siamo intesi, — rispose Nicola, — ma darvi da colazione è un po' difficile. La mia cucina è ben magra per voi...

— Due uova fresche e nient'altro. Il medico mi ha messo al regime e m'ha proibito di mangiare nelle trattorie, sovratutto al momento d'intraprendere un viaggio faticoso che, per soprappiù, cambierà molto le mie abitudini.

— Vada per due uova, — rispose il maestro scherzando, — ma fresche... chi lo sa... non ci sono dentro...

E interiormente si diceva:

— Tu non t'aspetti, mio buon Arturo, il *pousse-café* che ti farà digerire la colazione.

In quel momento Nicola non dubitava più di nulla. Padrone di sè, colla mente lucida, sentiva, in fondo alla sua anima di birbante, una gioia profonda, la gioia del bandito, il quale, nascosto in mezzo al bosco, vede venire verso di sè la vittima senza sospetto.

Quella domenica faceva un tempo superbo.

— Più di cento pesciolini vi devono la vita — disse Nicola cordialmente andando incontro ad Arturo colla mano tesa ed il sorriso sulle labbra.

Tutto era preparato per la colazione; da uomo estremamente prudente, Nicola aveva fatto preparare tutto dal cuoco di una trattoria vicina. Pietanze, piatti, posate, tutto doveva venire di fuori.

La minuta consisteva in due pietanze, ma due pietanze per le quali occorrevano casseruole speciali. Quelle casseruole non potevano mancare di essere lavate subito dopo essere state usate.

Così, in caso d'inchiesta, nulla da cercare in casa sua di ciò che aveva servito per la colazione; inoltre gli utensili impiegati dal cuoco della trattoria essendo già ripuliti potevano permettere un sospetto non verificabile sulla loro esistenza al momento in cui erano stati adoperati.

Nicola aveva invitato il giovane sotto-maestro a prendere parte alla festicciuola, e, finalmente, aveva pregato la portinaia di venire a servire a tavola.

La colazione fu allegra e le vivande erano così buone che Arturo soddisfò largamente il suo appetito.

Tuttavia, nonostante le cure della portinaia, il servizio non fu molto regolare. Nelle case dei celibi manca sempre qualche cosa che la trattoria non fornisce, perciò Nicola, il sotto-maestro e perfino Arturo dovettero alzarsi volta a volta per andare in cucina a prendere ora il sale, ora il pepe, ora un coltello di supplemento.

Presso il fornello di quella cucina stava al caldo la caffettiera di metallo del trattore.

— Va a prendere il caffè, — disse Nicola al sotto-maestro, — frattanto io preparerò le tazze.

Erano tre tazze massiccie, pesanti, aggruppate su un piccolo vassoio.

Mentre Nicola stava per posarle sul tavolo, un po' ingombro, il giovane sotto-maestro entrava nella camera armato della caffettiera.

— Ebbene, — disse Nicola, — versa; non so dove posare il vassoio.

Il giovane empì le tre tazze e Nicola, sembrando agire per distrazione, mise due grossi pezzi di zucchero in due tazze. Poi, fermandosi al momento d'inzuccherare la terza, disse:

— Ma guarda come ho poco l'abitudine dell'etichetta. Inzucchero io il caffè come mi piace a me.

Il giovinetto rise dello scherzo e, volendo evitare il disturbo al padrone, gli prese di mano il vassoio e lo presentò ad Arturo, offrendogli, naturalmente, la tazza che non era stata inzuccherata.

E, naturalmente, Arturo prese la tazza che gli veniva offerta.

Se, in quel momento, qualcuno avesse osservato il volto di Nicola, sarebbe rimasto colpito dall'ansia che vi leggeva. Arturo vuotò la tazza. Ma Nicola che gustata la bevanda calda, fece una smorfia e posò sul piattino. Il maestro si sentì venir meno.

Ma il buon uomo soggiunse:

— Come purè di castagne — egli disse. — È strano!

— Non è buono? — domandò con sorpresa il giovane sotto-maestro che se ne leccava le labbra.

— Delizioso, — rispose ridendo Arturo; — soltanto ne avete alterato l'aroma lasciandolo bollire troppo nella caffettiera.

Poi, senza dare importanza alla cosa, non volendo attristare il suo ospite, lo bevette fino all'ultima goccia, trovando tuttavia fra sè che quel caffè aveva « un gusto strano ».

Un'ora dopo, lo zio d'Amelia prendeva il suo biglietto per Avignone. Ancora qualche minuto, poi saliva in treno.

— Ho una sete del diavolo — egli disse.

— Non bevo, signore, — disse il sotto-maestro, che aveva accompagnato Nicola pel piacere di andare in vettura; — è tutto sudato e potrebbe farle male.

Finalmente il viaggiatore si separò dai « suoi amici » per entrare in vagone.

Sebbene quando s'è entrati nelle sale d'aspetto ogni comunicazione sia finita fra i viaggiatori e coloro che li hanno accompagnati, Nicola rimase alla stazione finchè il treno non fu partito.

Intese il primo colpo di campana, segnale del capo stazione, poi il fischio, poi i primi sbuffi della locomotiva, e, dopo tutto ciò, non volle ancora allontanarsi.

(Continua)

[…] Lewis era stato carcerato perchè da qualche tempo, la sera e la mattina, aveva preso l'abitudine di recarsi a guardare attraverso le persiane delle stanze occupate da giovani signorine appartenenti alla classe più distinta della cittadinanza.

Appena uscito di carcere, Walter non fece altro che cambiare mania.

Andava a collocarsi alla stazione ferroviaria, sbirciando attentamente tutti i viaggiatori di mano in mano che questi salivano sul treno; e proprio al momento che il treno si metteva in movimento, Lewis si gettava sulla più bella donna che si trovasse alla sua portata, e passava sulle di lei gote due sonori baci; e prima che la sua vittima o gli altri viaggiatori si fossero riavuti dallo stupore, egli saltava a terra e riprendeva il suo posto alla stazione.

Ma ogni cosa deve avere la sua fine.

Un giorno Lewis è salito nel solito modo sopra un vagone di lusso, nel quale stavano sedute due bellissime signore, ognuna delle quali valeva bene la pena di un bacio, ed egli baciò la più bella.

Questa volta però la sua vittima, invece di lasciarsi vincere dalla sorpresa, gli ha strappato colla propria mano gentile un buon terzo della sua lunga barba, gridando poscia al soccorso con tutte le sue forze.

Walter, il baciadonne, venne arrestato, e le belle signore di Wilkesbarre possono ora uscire tranquillamente, almeno per qualche po' di tempo.

Si dice però che una Commissione di donne sia andata ad intercedere la clemenza del giudice per Lewis!

Quando si dice....; si dica!

***

Questa ve la dò perchè il primo d'aprile è lontano e non c'è pericolo, già m'intendete....

Nelle isole Shetland in Scozia un'antica legge prescrive che, arenandosi balene lungo la riva del mare, un terzo del loro prodotto appartenga al proprietario della riva stessa e due terzi ai pescatori, esclusi da questi le donne.

Ora è avvenuto che alcune balene si avvicinassero alla costa mentre tutti i pescatori stavano in alto mare a pescare.

Allora tutte le donne più robuste del villaggio montarono sui battelli e riuscirono a cacciare le balene in una baia dove, rimaste a secco, poterono facilmente essere prese.

Una di quelle donne aveva con sè, nel battello, il proprio bambino lattante, al quale, come unico maschio che avesse preso parte alla pesca, furono dal Tribunale assegnati in parte i due terzi del prodotto di quelle balene; ciò che lo fece ricco di un tratto.

Quanto deve [illegible] lieto quel bambino, poi, pensando che le balene le quali fecero la sua fortuna forniscono tanta materia per i busti delle donne!

***

Volete sapere come si fa un corteo nuziale a Giava? Sentite.

Due fantocci giganteschi che rappresentano apertamente un uomo ed una donna, aprono la marcia. Vengono poi i suonatori, che imitano il tuono sopra una sessantina di tamtam; poi, sopra cavalli riccamente bardati, cento giovani in gonnellini di seta azzurra o rossa, adorni di collane, di sciarpe scintillanti sopra il busto nudo e di *kriss* dorati passati nella cintola.

La sposa, di 11 anni, è modestamente rannicchiata in un palanchino portato da quattro uomini; ha una cintura argentata; la sua faccia è coperta da un fitto strato di pittura gialla mammica, fabbricata con zafferano; la medesima tinta ha sulle mani e sui polpacci e sui piedi; è seguita dalla sua famiglia, che forma una lunga processione.

Lo sposo, quattordicenne, è trattenuto a distanza rispettosa; ma nonostante il suo ricco costume sembra essere stato tuffato nella medesima tinta della sua futura.

È seduto in un carro di bambù; il suo cocchiere, in gran costume giavanese, porta un cappello nero con una coccarda inglese; due *grooms* di otto anni, senza stivali nè tunica, se ne stanno come impagliati al suo fianco. Dietro lui camminano il padre, la madre lagrimosa e le altre mogli del padre, per le quali la nostra lingua, così povera, non ha trovato termini proprii di parentado.

Le lagrime dei parenti, le lunghe ghirlande di fiori d'arancio, l'aria ingenua ed impacciata degli eroi della cerimonia sono le sole cose che ricordano l'Europa.

In parola d'onore, se dovrò prender moglie, sposerò una giavanese. Così, se non altro, comincierò a divertirmi sin dall'istante delle nozze, mentre da noi si comincia.... un poco più tardi.

***

Un gioiello pei collezionisti. È l'avviso di un « gran ballo pubblico di Coggiola » (Biella):

Il *Circolo Prealpino* di *Coggiola*, frazione Villa, rende noto al pubblico che nei giorni 15 16 17 del corrente agosto *verrà aperto il nuovo Ballo moderno, elificato* **eresti** (?) *dal celebre artista Scaglia Emilio il quale sua manod di tener cabla della più esatte precauzioni (?) onde facilitare le danze.* Sarà accompagnato dalla musica locale diretta dal Maestro Barchietto.

Accorrete adunque numerosi a vedere ed *approfittare della così magnifica opera, la quale per il suo spazioso palco alle chiarse sotto elegante padiglione offre* uno spettacoloso e **colossale aspetto.**

10 centesimi ogni 2 ballabili

Abbonamenti a convenirsi

***

Una signora prima di accettare una nuova cuoca discendente alla larga da casa Tapinetti, le domanda se ha un amante.

— Sissignora, ma [illegible] mangia tanto quanto un passerotto.

[…] per tutti.

Un romantico tentativo di suicidio.

Fra i telegrammi dell'*Agenzia Dalziel* pubblicati lunedì scorso dai giornali inglesi, uno ve n'ha che riferisce un romantico tentativo di suicidio avvenuto nella Nuova Jersey.

Ventun anni or sono, la signora Goodwin, giovane vedova che viveva in Brooklin (Nuova York), sposò Tommaso Collins, ricco proprietario di fondi ad Irvington, nella Nuova Jersey. Il loro figlio Enrico, attualmente ventenne, s'innamorò d'una sua creduta cugina, di due anni a lui maggiore in età. La madre si oppose al matrimonio e mandò Enrico in Europa, sperando che le distrazioni del viaggio gli facessero dimenticare l'amante. Nel separarsi, i due innamorati si promisero fede eterna.

Enrico fece ritorno dal Vecchio Mondo in Irvington nello scorso mese di febbraio, più [illegible] deciso a sposare la sua cugina Nellie. La signora Collins, divenuta nuovamente vedova, supplicò il figlio

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma d'amore. — (*Nostro telegr.*, 14, *ore 9,5 ant.*) — Un operaio, certo Bettino Grossi, di anni 20, amoreggiava da qualche tempo con una ragazza diciottenne, certa Angela Mercuri. Questa relazione amorosa non era però gradita nè alla famiglia del Grossi nè a quella della Mercuri, le quali, alle insistenze dei giovani perchè acconsentissero al loro matrimonio, avevano sempre opposto un reciso rifiuto.

Ieri l'altro i due innamorati, esasperati dalle contrarietà frapposte alla loro unione, fuggirono di comune accordo dal tetto paterno e si rifugiarono in una camera dell'*Albergo dell'Esquilino*, da dove mandarono alle rispettive famiglie un telegramma, avvertendole che si sarebbero suicidati se loro non veniva prontamente accordata l'invocata autorizzazione di maritarsi.

Il telegramma essendo pervenuto a cognizione della Questura, questa mandò immediatamente all'*Esquilino* due agenti, i quali rinvennero i due giovani coricati sul letto già in preda ai dolori procuratisi con una piccola dose di acido nitrico che avevano poco prima ingoiato.

Essi furono immediatamente soccorsi, e stante la piccola dose di veleno bevuta si poterono dichiarare poco dopo completamente fuori di pericolo.

Intanto il padre del Grossi, che si trova a Torino, informato dell'avvenuto, telegrafò a Roma accordando al figlio il desiderato permesso di ammogliarsi.

GENOVA. — Un cambista aggredito. — (*Nostro telegr.*, 13, *ore 5,40 pom.*) — Oggi, verso mezzodì, un malfattore entrò nel negozio del cambiavalute Tommaso Peter, d'anni 84. Questo negozio è situato in via Carlo Alberto, N. 232. Appena entrato, il malandrino chiuse l'uscio che dà sulla via, aggredì il Peter, gli assestò alcune sassate sul capo, producendogli gravi ferite e rendendolo tramortito. Infine fuggì, dopo aver fatto man bassa sui valori che gli caddero sotto mano e che ammontano a [illegible] lire a un dipresso.

Tommaso Peter venne trasportato all'Ospedale, ove le sue ferite vennero giudicate guaribili in una trentina di giorni. Egli non ha per anco ricuperata la parola.

Ha recato profonda impressione in città questa audace aggressione avvenuta in una fra le principali vie della città.

PRÈ SAINT-DIDIER. — I drammi delle Alpi. — (*Nostro telegr.*, 13, *ore 9,15 pom.*). — Una grave disgrazia ha [illegible] oggi le popolazioni e i villeggianti di questi luoghi. Ieri un viaggiatore salì il Colle del Gigante insieme con due guide. Una di queste, a nome Graziano Brunod, si recò col compagno a prendere acqua presso una capanna nelle vicinanze di un burrone. Non avendo usato precauzione, cadde nella voragine della montagna sfracellandosi. Il Brunod era accompagnato anche dal figlio; avvenuta la disgrazia, questi discese prontamente a Courmayeur a recare la dolorosa novella e invocare soccorso per la ricerca del padre. L'annunzio della sventura produsse grande impressione. A Courmayeur è stata già fatta una colletta, la quale ha fruttato molto a favore della famiglia Brunod. Una sottoscrizione è stata aperta anche a Prè Saint-Didier. Un soccorso alla famiglia della vittima darà anche il Club Alpino.

CUNEO. — (Nostre lettere, 13 agosto) — (Ghibellino) — **L'illuminazione elettrica.** — La bianca luce (non monta se talvolta un po' rossiccia) che l'anno scorso, di questi giorni, era stata esperimentata, come parte del programma di pubbliche feste, è entrata ormai nel novero delle cose comuni come se fosse sempre esistita. Oltre alla illuminazione della città, hanno adottata la luce elettrica buon numero di pubblici esercizi ed alcune case private, e tutto lascia a prevedere un movimento di continua espansione. Intanto l'ing. Danioni, della Società Edison, il quale con intelligenza pari alla cortesia ha contribuito non poco al diffondersi del nuovo sistema vigilando diligentemente all'impianto cui era stato preposto, venne ora destinato alla direzione del servizio di Venezia.

— **Bibliografia.** — Parlando di luce elettrica non si può tacere della monografia che coi tipi L. Roux e C. ha pubblicato testè l'ing. Carlo Ponzo, dell'ufficio tecnico municipale. Ha per titolo: *Impianto di illuminazione pubblica a luce elettrica nella città di Cuneo*, ed è un diligente lavoro in cui si descrivono minutamente i varii sistemi adottati per la illuminazione pubblica e l'impianto del servizio, corredato di due carte, una delle quali riproduce la planimetria della città, colla distribuzione della illuminazione. Con cortese pensiero l'autore ha dedicato l'opuscolo: *Al Municipio — Che primo in Italia deliberava la tranvia a vapore — La fognatura cittadina — E fra i primi — L'illuminazione pubblica a luce elettrica.*

FIRENZE. — Un parroco che fa arrestare un truffatore. — Al reverendo don Luigi Botticelli, parroco di Sant'Angelo a Legnaia, è accaduto un fatto che va segnalato per la novità. Da Napoli venne recapitata al parroco stesso una lettera con la quale lo si informava che in una Casa di salute era morta una sua antica domestica la quale gli aveva lasciato un legato di L. 4000 in titoli di rendita che rappresentavano una riparazione ai danni fatti quando era al suo servizio. Aggiungevano che potesse presentarsi a riscuoterli preferibilmente in persona, ma in caso di impossibilità con lettera, purchè nell'uno e nell'altro caso avesse [illegible] lire 100, cioè il 25 per mille, che la Casa di salute stessa era solita prelevare. Il parroco subodorò una truffa, denunziò l'affare in Questura ed il morto, certo Giuseppe Schenini di Edolo (Brescia), è stato arrestato a Napoli. Sulla carta della lettera spedita al parroco vi era la seguente etichetta: *Maison de santé internationale.* Questo truffatore dovrà rispondere anche di altre consimili azioni.

FOGGIA. — Carabiniere assassino. — Il carabiniere Visconi, essendo rimasto solo in caserma col brigadiere della stazione di Panni, Volante, profittando del momento in cui quest'ultimo erasi addormentato, gli sparò un colpo di rivoltella in un orecchio. L'infelice brigadiere cadde morto con la testa sfracellata. L'assassino si diede [illegible] alla fuga, e non è stato ancora rintracciato.

MILANO. — Le panchette della Ditta Bocconi. — Lunedì, alla Pretura urbana, fu dibattuto il processo di contravvenzione alla Ditta Bocconi per avere esposto merci sotto il porticato del loro palazzo. Il processo era pure esteso ai signori Brucco e Contratti, procuratori del cav. Ferdinando Bocconi. Nell'interesse del Comune patrocinava l'avvocato Luigi Maino, in quello del signor Bocconi l'avv. Broglio, il quale sostenne che, essendo ancora in sospeso la controversia di compenso fra la Ditta Bocconi e il Municipio per la servitù del porticato, non potevasi ora fare nessuna contravvenzione alla Ditta stessa. […] Tale contravvenzione si deve attribuire a [illegible] … vero all'indelicatezza di un alto impiegato della Ditta, il quale, a quanto pare, faceva gl'interessi di una Ditta straniera.

— **Morsicata da una vipera.** — Da Sordevolo giunge la notizia che l'altro ieri in montagna una donna fu morsicata da una vipera. Il suo stato è grave; tuttavia si spera di salvarla.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 12 agosto) — (Messeo) — **Risveglio nella Società Operaia.** — La nostra migliore Associazione cittadina è certamente la Società Operaia. Non vi ha festa patriottica alla quale non prenda parte; non vengono trattate in questa Provincia ed anche fuori questioni importanti alle quali non intervenga. Lo stato florido in cui versa attualmente per l'attiva operosità dei suoi soci la mise in grado di potersi costrurre un apposito fabbricato. Il giorno 20 corrente si procederà nella sala degli operai e nanti la Direzione all'appalto a corpo dei lavori di costruzione completa di una casa operaia nell'area a levante di via Regina Margherita, rimpetto la fabbrica Agnesi, in conformità del progetto redatto dal bravo ing. Alessi.

ARTI E SCIENZE

Prima Esposizione italiana di Architettura in Torino.

Le cose di questa Esposizione procedono sempre di bene in meglio. Da fonte sicura abbiamo attinte informazioni e siamo lieti quindi di poter assicurare i nostri lettori che quest'impresa riescirà senza dubbio a gloria della città nostra, a vantaggio dell'arte, ad onore dei valorosi iniziatori.

Il concorso degli espositori è tanto considerevole che il locale amplissimo che servì all'Esposizione di Belle Arti nel 1884 è appena sufficiente, e per renderlo tale il Comitato deve ricorrere ad una quantità di pareti provvisorie, a suddivisioni di banchi e vetrine isolate. Concorre ufficialmente il Governo per mezzo dei varii Ministeri. Il Ministero della pubblica istruzione ha chiesto oltre a tre sale per disporre i rilievi ed i disegni de' ristauri eseguiti sotto la direzione della Divisione delle Antichità e Belle Arti nel decennio. Il Ministero dell'interno manda i progetti premiati nel concorso del palazzo del Parlamento e tutto quanto si è fatto in materia di architettura per parte della Direzione di sanità pubblica. I Ministeri della guerra e della marina mandano i disegni delle più importanti costruzioni militari e marittime eseguite dalle rispettive Amministrazioni. Il Ministero dei lavori pubblici i disegni delle più importanti costruzioni governative.

Anche dall'estero vi sarà un considerevole concorso alla 2ª divisione: « Piani di città, progetti di risanamento ed ingrandimento ».

I Consigli comunali di Vienna e di Berlino deliberarono in seduta plenaria di concorrere. Saranno rappresentate inoltre le città di Francoforte, di Stoccarda, di Cracovia ed altre; quest'ultima manderà l'ingegnere capo del Municipio per disporre il suo materiale.

I Municipii di Trieste, Torino, Firenze, Roma e Napoli figureranno in modo appariscente.

Anche finanziariamente le cose di questo Comitato procedono bene.

Oltre ai già annunciati concorsi dei Ministeri dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici, del Municipio, le sottoscrizioni private [illegible] con un certo slancio e con soddisfazione del Comitato, che deve in questo vedere una prova di fiducia ed un incoraggiamento lusinghiero.

Notiamo il concorso della Società dei Consumatori gas-luce in L. 1000, quello del Municipio di Milano che firmò 30 azioni oltre ad essersi sobbarcato alle spese del Comitato milanese, quello del Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano di 10 azioni, ecc.

Sua Maestà il Re inviò al Comitato L. 2000, oltre ad una bella medaglia d'oro colla propria effigie da destinarsi al migliore espositore.

Medaglie d'oro furono pure elargite dalla Camera di commercio di Torino, dal Ministero dell'agricoltura e commercio, da quello dei lavori pubblici e da quello della guerra.

Si sta lavorando alla facciata del palazzo. L'ingresso principale essendo stato fatto nel capo nord del palazzo, si era sentito il bisogno di ricostrurlo in modo più decoroso, ed i lettori rammentano il concorso bandito ed il successo riportato dal progetto D'Aronco, premiato.

Questo progetto però non sarà eseguito. Il Comitato ha riflettuto che, sebbene la sottoscrizione delle azioni camminasse discretamente, era tuttavia meglio, anzichè fare la considerevole spesa che importava la facciata del prof. D'Aronco, riserbare le somme a far medaglie in numero maggiore, atteso il numero crescente degli espositori, e collo stesso architetto fu concertato un progetto più modesto ispirato allo stesso concetto decorativo del premiato, ed è questo che si sta, come dicemmo, eseguendo sotto la direzione dell'ing. cav. Brayda.

I nostri complimenti a questo Comitato che in sì poco tempo ottenne un così bel risultato.

Teatro Balbo. — L'annunzio della prima rappresentazione del *Babbeo e l'intrigante* del Sarria attirò ieri sera un pubblico numeroso al teatro Balbo.

L'esito di questo spettacolo fu assai mediocre, specialmente da parte dei cantanti in generale; discreto da parte dell'orchestra. Soddisfacente la messa in scena. Il pubblico qualche volta applaudì, qualche volta zittì e spesso..... stette zitto.

A proposito dell'orchestra abbiamo udito fare lagnanze giustissime pei colpi che il maestro batte a quasi ogni battuta con la bacchetta sul leggio di latta, colpi che disturbano moltissimo ogni ben costrutta orecchia. Procuri adunque l'egregio maestro di accontentare il pubblico che non è abituato a questo modo di battere il tempo.

Annuario italiano d'Oriente per l'anno 1891. — Per il venturo anno 1891 sarà pubblicato in Costantinopoli in lingua italiana un Annuario scientifico e popolare ad uso delle scuole e di tutte le colonie italiane d'Oriente. Siffatto lavoro di compilazione, cui ha posto mano una Società di studiosi italiani residenti in Levante, per questo primo anno sarà indirizzato a dare i diversi calendari delle nazioni d'Oriente, gli elementi astronomici, statistici e scientifici, i culti prevalenti con lo stato del personale relativo, il personale delle scuole italiane ed infine quanto potrà dimostrare agli italiani ed ai lontani il mondo orientale della Turchia, della Grecia e dei Principati balcanici. Il prezzo del volume abbastanza grosso non sarà superiore a due franchi. Chi vorrà migliori informazioni potrà dirigersi al R. Consolato d'Italia in Costantinopoli od alla Direzione centrale delle scuole italiane nella stessa città.

[…] *di campo generale.*

Signor Cavaliere,

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re la lettera che, a nome pure dello zio senatore conte Pernati di Momo, Ella mi ha scritto ieri in seguito al decesso del loro congiunto luogotenente-generale nobile Ambrogio Longoni.

Il triste annunzio fu inteso con profondo rammarico da S. M. il Re. L'elevato valore del compianto generale e la vita operosa consacrata esclusivamente al bene della patria e della Dinastia che tanto amava, gli avevano guadagnato da lunghi anni la stima e l'affezione del Re.

Associandosi al grave lutto della famiglia, che è pur lutto dell'esercito, vuole l'Augusto Sovrano che io significhi al conte Pernati, a Lei ed ai parenti la Sua cordiale condoglianza e li assicuri che la memoria del benemerito patriota, come sarà sempre ricordata con amore dal Paese, così vivrà cara ed onorata nel cuore della M. S. e della Real Famiglia.

Interprete dei Sovrani sentimenti, mi permetto soggiungere che la morte del generale Longoni è causa di alto rimpianto per me. Le prove di sicuro affetto ricevute da lui che ebbi capitano nei bersaglieri avevano aggiunto il sentimento di buona amicizia alla meritata considerazione che professavo per quel mio amato superiore.

Doppiamente mi duole quindi la perdita sua, e mando, pel cortese di lei mezzo, al conte Pernati e famiglia espressioni di sentita condoglianza e di memore affetto.

Gradisca pure, signor cavaliere, e voglia far gradire gli atti di mia perfetta stima e considerazione.

Il 1º aiutante di campo generale

Firm.: PALLAVICINI.

Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa. — *Offerta di S. M. la Regina.* — La Sede centrale del Club Alpino Italiano ci comunica che S. M. la Regina ha elargito la somma di L. 1000 per la Capanna-Osservatorio da costruirsi sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa, all'altitudine di oltre 4500 metri.

La somma della sottoscrizione per quest'opera del Club supera a tutt'oggi le lire 10,700.

Società Anonima Canavese. — Si previene il pubblico che nella ricorrenza delle *Feste della metà d'agosto* (15-17) i biglietti d'andata e ritorno che verranno distribuiti dal 14 al 17 corrente mese saranno validi per il ritorno fino a tutto il successivo giorno 18.

La Direzione.

A chi spedisce biglietti di visita. — Facciamo noto che il nuovo regolamento postale prescrive che solo si possono scrivere sovr'essi colla penna le iniziali *p. c.*

Scrivendo invece, come finora si usava la parola in disteso *per condoglianza* oppure *per congratulazione*, i biglietti vengono tassati come corrispondenza e gravati della relativa multa.

Il governatore civile di Barcellona al prefetto di Torino. — Prima di partire la Rappresentanza spagnuola consegnava al prefetto di Torino la seguente lettera del governatore civile di Barcellona:

« *Ecc.mo signor prefetto di Torino.* — Barcellona e la colonia italiana, intimamente unite per gli stretti e soavi vincoli della fratellanza e simpatia che legano l'Italia alla Spagna, si recano in pietoso pellegrinaggio a deporre sulla tomba del chiaro e compianto Duca di Aosta una artistica corona che attesterà dell'affetto e della venerazione che le grandi e nobili virtù del suddetto Principe della Casa di Savoia han saputo inspirare alla Nazione spagnuola.

« Mi è altamente grato, signor prefetto, di approfittare della favorevole e onorevole occasione in cui presento alla Provincia, a V. E. degnamente affidata, la Commissione composta delle distinte persone indicate al margine, per inviare a V. E. un cordiale e rispettoso saluto, esprimendo la fondata speranza e il fermo desiderio che l'atto pietoso che viene a compiere la Commissione stabilirà un nuovo e indissolubile vincolo di affettuosa fratellanza tra le due Nazioni, che, per affinità di razza e per i gloriosi precedenti della loro passata storia, tanto possono contribuire vicendevolmente al pacifico ingrandimento di ambedue.

« Prego V. E. di accettare con le precedenti manifestazioni la espressione del profondo cordoglio per la prematura morte dell'illustre Principe della Real Dinastia d'Italia, ed i fervidi voti che io formo perchè la Provvidenza conservi la preziosa vita di S. M. il Re Umberto I, simbolo e complemento della pace e della concordia del popolo italiano.

« Dio guardi V. E. per molti anni.

« Barcellona, 6 agosto 1890.

« *Il governatore civile della Provincia*

« A. GONZALVE SALERNO. »

Il Cisternone della Cittadella. — Abbiamo dato, non è molto, la notizia di una importante scoperta fattasi nella nostra Cittadella.

L'ing. cav. R. Brayda, ispettore dei monumenti, dietro autorizzazione del Ministero, aveva fatto procedere agli scavi dell'antico Cisternone della Cittadella, di cui ci hanno lasciato memoria parecchi storici del Piemonte come di mirabile opera architettonica.

Senonchè, essendo rilevanti le spese che occorrono per mettere alla luce quanto avanza del gigantesco e caratteristico pozzo, il Ministero, pure approvando e lodando gli studi all'uopo fatti dall'egregio ingegnere Brayda, diede ordine che si rinterri per ora quanto si era scoperto, rimandando ad epoca migliore il completo scavo della cisterna. Della quale rimane però, per chi si interessa di cose antiche, un ricordo, maggiore di quello datoci dagli storici, in fotografie e misure fatte eseguire dal solerte e studioso ispettore dei nostri monumenti.

Una donna uccisa dal fulmine. — Ieri, verso l'una, si scatenava sulla nostra città un temporale, il quale però qui si limitava ad una fitta pioggia di poca durata.

Ma dove il temporale imperversò con la maggiore violenza fu sulla riva destra del Po, fra questo fiume e la collina di Superga; lì ci furono tuoni e fulmini e scrosci tremendi di pioggia.

Un fulmine cadde a Meissino, frazione della borgata Sassi, penetrando in una camera di una cascina dell'avv. Ferraris, nella quale si trovava una donna con cinque bambini, suo suocero ed un suo nipote, che stavano mangiando. Il fulmine penetrò nella stanza dalla porta ed uccise sul colpo la povera donna. Appesa al soffitto in mezzo alla camera pendeva una bacchetta di ferro che serviva per attaccare il lume di sera; il fulmine, attirato dal ferro, percorse tutta la bacchetta ed uscì dal soffitto. Tutte le altre persone che erano nella camera non provarono altro che un lieve sbalordimento. La povera fulminata si chiamava Paletto Teresa, aveva 38 anni, ed era in istato di avanzata gravidanza: lascia col marito anche 6 teneri figliuoli.

Un ladro audace di orologi. — Ieri, verso le ore 11 ant., mentre il signor avv. Bonet Felice, d'anni 74, passeggiava sui viali del corso Duca di Genova intento a leggere un giornale, un individuo gli si avventò addosso e gli strappò la catena e l'o-

[…] presidiato da quel po' po' di minaccia, promise di accondiscendere a al reco immediatamente alla Questura per fare quanto desideravano gli amici: questi però non si fidarono delle promesse del Raposso, e spinsero l'audacia sino ad accompagnarlo alla Questura.

Anzi, mentre l'uno dei due si fermò in piazza San Carlo presso la Questura, l'altro per accertarsi bene entrò addirittura negli uffici seguendo il Raposso.

Un funzionario allora, udendo il ritiro della querela che il derubato imbarazzato e contraddicentesi voleva fare asserendo d'aver trovati i denari, ordinò che si procedesse all'arresto del denunziante.

Il Raposso, vistosi a mal partito, espose al funzionario il vero stato delle cose; allora si ordinò l'arresto pure dell'amico che aveva avuto l'audacia di accompagnarlo.

Intanto l'altro, che col suo contegno d'attesa destava sospetto e che da un agente era stato fiutato per briccone, quando le cose vennero in chiaro fu da due agenti in borghese, senza tanti complimenti, arrestato e condotto in Questura.

Inutile dire che il derubato dopo quell'odissea fu rilasciato in libertà.

Le solite storie di ladri. — Nelle ore antimeridiane di ieri ladri rimasti ignoti penetrarono nell'alloggio del signor Gervino Luigi, in via Galliari, 33, piano secondo, e vi rubarono due bottoni ed un orologio con catenella d'oro, del complessivo importo di lire 300 circa.

Adolescenza delinquente. — Una guardia municipale accompagnò alla Questura due monelli dichiaratisi per Prevosto Giovanni, d'anni 13, e Torta Natale, d'anni 12, perchè il primo accusava il secondo di avergli rubato la somma di lire 3 25, che però egli stesso alla sua volta non seppe dire come e da chi l'avesse avuta. Il Prevosto ed il Torta sono tutti due disoccupati. Quest'ultimo anzi non si restituiva a casa da parecchi giorni.

Pesca proibita. — Anche ieri due agenti della Polizia rurale di Lucento sorpresero un tal Chetto Giuseppe, d'anni 62, mentre era intento a pescare nella Dora con reti a sacco ed a strascico, atte a sconvolgere il fondo delle acque, e come tali proibite dalla legge sulla pesca.

Fu dichiarato in contravvenzione e denunciato al procuratore del Re; gli attrezzi pescherecci furono confiscati.

Le solite imprudenze. — Poco dopo le 12 meridiane di ieri, certo Menzio Francesco, d'anni 65, volle tentare di salir sopra un carrozzone della tranvia di via Nizza senza farlo fermare e cadde invece a terra producendosi una ferita assai grave alla regione occipitale destra. Raccolto da una guardia municipale, fu accompagnato alla farmacia Bertinaria, dove gli si fece un bendaggio provvisorio; quindi dalla stessa guardia accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Verso le 4 pom. poi certo Obialero Domenico, d'anni 54, contadino, mentre si trovava sulla tranvia a vapore che andava a Brusasco, quando fu alla barriera di Casale si lasciò cadere dalle mani un canestro vuoto. Chinatosi per riprenderlo dalla banchina, perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Una ruota del treno gli fratturò in diverse parti il braccio sinistro. Fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Una donna caduta dalla tranvia. — Ieri mattina Salasco Comotta, d'anni 62, discendendo da una tranvia a cavalli sul corso Vittorio Emanuele II, rimase colla veste impigliata al veicolo e cadde bocconi al suolo riportando leggere contusioni alle ginocchia. Rialzata da una guardia municipale e da un signore, fu accompagnata alla farmacia Bertinaria ed ivi, somministratole un cordiale, si riebbe dallo spavento più che dal male e potè così andarsene senza grave danno.

SPETTACOLI — Giovedì, 14 agosto

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *Vita nocera*, scene popolari. — *La famiglia Porretti*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Le vergini*, commedia. — *Tragedia, commedia e farsa*, scherzo.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Festa Pietro con Favale Vincenza.

MORTI: Vecchio Simone, d'anni 57, di Candiolo. Losardi Antonia, id. 12, di Casaletto di Bedonia. Mesturino Giuseppina n. Morra, id. 80, di Verzuolo. Delfino Romolo, id. 66, di Saliceto, agiato. Scanavino Giuseppe, id. 39, di Torino, tappezziere. Gilardi Rocco, id. 65, di Villanuova d'Asti, falegn. Musso Natalina, id. 17, di La Cassa, contadina. Zan Domenica n. Gallerei, id. 79, di Torino, serva. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

ISTITUTO RICALDONE 2850

Liceo - Ginnasio - Scuole Militari con annesso **Convitto.**

Col 15 agosto - Corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. *TORINO, via Arsenale, 31.*

ISTITUTO FORNARIS MAROCCO

Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche

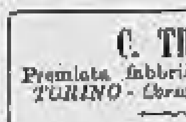
CONVITTO ANNESSO.

Col 15 agosto corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. Torino, via S. Francesco da Paola, 24. 2304

C. TRIBUZIO e RADINO

Premiata fabbrica d'armi di lusso e precisione
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 93 - TORINO

Copioso assortimento in **armi da caccia** munizioni ed accessori
Prezzi eccezionali di fabbrica. 2268


Parquets Tappeti di legno
privilegiati, variati disegni
L. 4 50 a 7 il mq.
A. DANIELE, via Bava, 19. (Vanchiglia). 2853

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pinerolo - Coll.-Conv. Civico
in amenissimo e salubre locale.
Nei suoi grandiosi appartamenti racchiude tutte le Scuole ed Istituti governati e pareggiati:
Classi elementari (retta m^a) L. 30
Tecniche e Ginnasio (id.) » 35
Liceo ed Ist. tecnico (id.) » 45
Istruzione soda ed educaz.^ne sana.
Giovani divisi per età — Ottimi istitutori — Cura paterna.
C 2403 *Il Rettore*
Prof. EMILIO CANTONE.

Courmayeur.
Alloggi mobiliati con cucina e senza e latteria annessa. Casa di nuova costruzione, a mezza strada dei bagni e delle sorgenti, frazione Larzal, dirimpetto all'*Hôtel* e *Ristorante du Mont-Blanc*. — La casa è provvista d'acqua potabile, cessi inglesi, illuminazione fino a mezzanotte e personale di servizio.
Prezzi moderati.
Il proprietario
C 2943 RUFFIER LORENZO.

D'affittare al presente:
Alloggio al 3° p^no di 5 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, e vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 19, Torino. 1716

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1½ ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia
Massaggio.
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 1901 M

Avviatissimo negozio
da cappelli
da **rimettere** con o senza **merce.** — Rivolgersi via Cernaia, n. 22. C 2930

Terreno fabbricabile
da vendere. Corso Principe Oddone, angolo via S. Domenico.
Dirigersi via Balbis, num. 10, Torino. 2010

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, Milano**, viale Venezia, 26, la IV^a ediz. del libro - **Colpe Giovanili** - o - **Specchio della Gioventù** - indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi od **eccessi sessuali.** 2703 M

Da vendere
una **CALDAIA** - **Süffert** - a due focolari interni del diametro cad. mes. 0 60
diametro della caldaia » 1 70
lunghezza » 7 —
superficie di riscaldam. mq. 60 —
pressione massima atm. 2 1/2
Per trattative rivolgersi alla **Direzione della Manifattura di Lane in Borgosesia in Torino**, corso Vittorio Eman., n. 74, oppure allo Stabilimento in **Borgosesia.** 2791

Un **Rappresentante** di **commercio avviatissimo** cerca socio con piccolo capitale.
Scrivere al N. o 2841, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Socio capitalista
con 100 a 150,000 lire cercasi per dar maggior sviluppo a Stabilimento metallurgico da oltre 30 anni d'impianto in Piemonte, fornitore delle Amministrazioni governative e con grande clientela.
Per serie trattative scrivere alle iniziali H G-2894 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

D^r L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2384

Onanismo. Apparecchi difensori per ambo i sessi. — Instituto ROTA, Torino. 70-1457

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe sola bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quei malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1184 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

È uscita la XII^a edizione per l'annata 1890-91
DELLA **GUIDA**
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo**, **Lucerna** e **Ginevra**.
Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 5 — In brochure L. 4.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

BIBLIOTECA ROMANTICO-LETTERARIA
della Casa Editrice L. ROUX e C., Torino-Roma-Napoli

Recenti pubblicazioni:

ALLARA-NIGRA M. — La moglie del conte Paolo	L. 3 —
ARNAUD EMMA — Condannata!	» 3 —
BERSEZIO VITTORIO — Fiammella spenta	» 3 —
BONER E. G. — Racconti Peloritani	» 3 —
DEPANIS G. — Povera Piccina	» 2 —
GRANDI O. — Tullo Diana	» 2 —
OSMAN-BEY KIBRIZLI ZADE — Madre e patria vendicate	» 3 —
— — Il genio dell'Islamismo	» 3 —
TOGA-RASA (AVV. G. SARAGAT) — Mondo birbone	» 3 —
TOSCANI E. — Tunisi (riccamente illustrato)	» 4 —

Vendita di Stabili a Pecetto.
AVVISO
per aumento del vigesimo.
All'incanto dell'11 corrente furono deliberati i seguenti lotti:
1° Vigna, prato e campo, reg. Montalfa, di are 30.47, a L. 4550; 2° Vigna, reg. Riberi, di are 44.48, a L. 2000; 5° Vigna, reg. Pomorario, di are 44.70, a L. 2850; 6° Cascina Pilone, di are 278.04, a L. 17,050; 7° Campo, reg. Bosello, di are 114.43, a L. 2450; 9° Bosco, reg. Rosero, di are 547.04, a L. 2050; 10° Bosco, reg. Rosero, di are 83.51, a L. 510; 11° Bosco, reg. Rosero, di are 17.19, a L. 00; 12° Bosco, reg. Bussoletta, di are 57.00, a L. 205; 14° Bosco, reg. Parello, di are 54.18, a L. 115; 15° Bosco, reg. Parello, di are 20.04, a L. 123; 17° Bosco, reg. Maddalena, di are 123.58, a L. 1020; 18° Bosco, reg. Fontana del Pico, di are 16.92 a L. 205; 19° Bosco reg. Soto, di are 51, a L. 320; 20° Bosco, reg. Soto sotto, di are 14.40, a L. 101; 21° Bosco reg. Malnero, di are 111.30, a L. 1420.
Le offerte per aumento del vigesimo si ricevono entro il **26** corrente, presso il sig. geometra **CESARE BOSIO a Pecetto.**
Per schiarimenti rivolgersi **ivi** od a **Torino** alla Ditta **F.lli NIGRA** in liquid., via Arsenale, 10. 2856

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C.
TORINO - Piazza Vittorio Eman., 5, seconda corte.
Unico deposito della rinomata Maiolica d'Olanda specialmente raccomandata per la sua solidità e durata. — Grandissimo assortimento di Porcellana e Cristalli per uso di tavola e toeletta. 2791

FERRO-CHINA BISLERI. H 113 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turlecco; Donalisio e Maletti e F.lli Poissa.*

Continuazione e vendita
di tutti i ***Mobili ricchi e comuni, oggetti d'arte, bronzi, quadri e pianoforte*** d'autore.
Via Bogino, n. 17, piano nobile. 2856

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Si vende a L. 30 il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 519

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE — GAZZETTA LETTERARIA
TRE EDIZIONI — GIORNO — SERA — MATTINO
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Giovedì 14 — 226° giorno dell'anno — Sole nasce 5,20, tr. 7,23 — *Sant'Alfredo martire.*
Venerdì 15 — 227° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,21 — *Assunzione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 13 agosto.
Temperatura estrema ai nosi in gradi centesimali minima +20,4 massima +24 1
Acqua caduta mm. 8,5. Min. della notte del 14 +10,6.

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Firenze l'ing. *Giuseppe Bianchi*, dell'Ufficio tecnico provinciale.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Esposizione Operaia Italiana. — Si fa invito a coloro che intendono di assumere l'esercizio di un caffè-birraria annesso alla sede dell'Esposizione Operaia, corso Siccardi, a presentare le loro offerte al Comitato non più tardi del giorno di lunedì 25 corr.
L'Esercito, Società di M. S. fra Ex-Militari. — Si rammenta ai soci tutti che l'assemblea del mese di agosto avrà luogo questa sera, giovedì, ora solita, e che essa sarà ordinaria e straordinaria ad un tempo, dovendosi discutere, oltre che le materie d'ordinaria amministrazione, una modificazione allo statuto organico.

Piroscafi in partenza da Genova per le Americhe ed altre lontane regioni dal 18 al 30 corr. — Nel giorno 18 partirà il piroscafo *Hohenstaufen*, della Nordd. Lloyd (diretto), per Colombo, Australia, Nuova Zelanda e scali. — Id. 20, id. (*a destinarsi*), della R. M. Sloman j. id., pel Perù, Chili, Messico e Centro America (cost. occ.). — Id. 23, id. *Savoje*, id. Trasp. maritt. (diretto) per Rio de Janeiro, Santos e Bahia. — Id. *Nord America*, id. La Veloce, per Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 24, id. *Città di Genova*, id. Fratelli Lavarello fu G. B., per Montevideo e Buenos-Ayres, e il *Caffaro* (straordinario) pure per Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario Santa Fè. — Id. 30, id. *Ferd. de Lesseps*, id. Comp. Gen. Transatl., per le Antille, Messico, Centro America (coste orient. ed occid.), Perù e Chili, ed un altro (*a destinarsi*), della R. M. Sloman j. per il Perù, Chili, Messico e Centro America (costa orientale).

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Perotti Francesco a curatore nominato il geom. Giovanni Sismondo.
Biella. — Fallimento Berck Leone a curatore confermato l'avv. Ascanio Florio.
Canale. — Fallimento Acuto avv. Pietro delegazione di sorveglianza Luigi Mazzola, Evasio Colonna e Luigi Forcero. A curatore confermato il geom. Pasquale Panzarasa.
Ivrea. — Fallimento Bertone, Giacchetti e Magone a curatore confermato il geom. Secondino Betta.
Novara. — Fallimento Valsesia-Pagani Caterina bilancio: L. 1000 stabili, L. 250 merci, L. 700 mobili, L. 350 crediti, totale L. 2300; passivo di L. 21,648.
Pinerolo. — Fu dichiarato il fallimento di Zani Antonio, già esercente il *Caffè della Stazione* di None. A giudice delegato l'avv. Pietro Callerio; a curatore causidico Federico Rolfo. Prima adunanza creditori 25 corr., 9 ant. Termine presentazione titoli credito 5 settembre. Verifica crediti 22 settembre, 9 ant.

Borsa di Vienna, 13.			
Mobiliare	308 25	Cambio su Parigi	46 55
Lombarde	141 25	Cambio su Londra	115 45
B. Anglo-Austr.	164 10	Lire italiane	46 20
Austriache	236 —	Rendita Austriaca	89 75
Banca Nazionale	981 —	Id.	89 35
Napoleoni d'oro	9 16 5	Unionbank	241 75
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. n.	108 67
		» Ungherese nuovo	— —

Londra, 13 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 9/16	Egiziano 1866	96 1/2
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	60,000
Argento fino	51 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 9/16		
Turco nuovo	18 1/2		

Berlino, 13.			
Mobiliare	170 00	Cons. Pruss. 4 0/0	106 25
Austriache	105 50	Id. 3 1/2 0/0	99 90
Lombarde	54 40	Turco nuovo	18 50
Cambio su Londra	20 31 5	Prest. Orient. Russo	76 65
Rendita Italiana	94 70	Rublo	244 00
Id. f. m.	91 00	Mediterranee	118 20
		Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 15	Egiziano 6 0/0	480 3/8
» 3 0/0	94 25	Rend. ungher. 6 0/0	89 00
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	75 1/4
Rend. Ital. 5 0/0	94 72	Banca disc. di Parigi	506 25
Camb. Londra vista	25 33	Banca Ottomana	591 1/4
Consolid. inglesi	96 9/10	Argento fino	144 —
Obbl. Lombarde	328 50	Credito fondiario	1262 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2817 —
Turco nuovo	18 85	Panama	43 75
Banca di Parigi	807 50	Lotti turchi	77 3/4
Tunisino	495 —	Ferr. Meridionali	702 50

Borsa di Buenos Ayres, 13 agosto.
Oro. Pesos 234 carta per 100 pesos oro

Borsa di Genova, 13 agosto.			
Rend. Ital. cont.	95 60	Az. Ferr. Mediterr.	590 —
» » f. m.	95 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1750 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	598 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	700 —	Nav. Gen. Italiana	360 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	235 —
		Società Veneta	— —

Il mercato del vino. — Torino, 11 agosto. — Nell'ottava si ebbero affari e prezzi invariati. Si vendettero ettolitri 25 di barbera, 15 di grignolino, 5 di bonarda, 85 di freisa e 20 di uvaggio. In tutto ettolitri 150 (la settimana precedente ettolitri 150). Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagate all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal dal 2 agosto ascese ad ettolitri 160, dei quali ne rimasero invenduti 10.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Del circondario di Torino: Mombello, Marentino, Arignano.
Del circondario d'Asti: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, S. Damiano, Montechiaro, Portacomaro.
Del circondario d'Alba: Govone, Canale, Priocca, Monticello, Monforte.
Del circondario di Casale: Casorzo, Ottiglio, Cameagna, Moncalvo, Grana, Montiglio.
Del circondario d'Alessandria: Solero, Valenza, Castello d'Annone, Felizzano.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 60 a 80 all'ettolitro. Media L. 70. — Seconda qualità da L. 50 a 56. Media 53. Prezzo medio generale L. 61 50 all'ettolitro, corrispondente a L. 30 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.
Ad Alba le vigne sono in ottime condizioni; la barbera fiorita è abbondante e bella; anche i dolcetti sono abbondanti. Le rimanenze di vino vecchio sono poche e non si trova a venderle se non moderando i prezzi; dappertutto c'è invasione di vini meridionali. I dolcetti si pagano a stento L. 50. Il barolo si paga caro, da L. 280 a 300 all'ettolitro; ve ne è poco ed il raccolto sarà scarso.
Ad Asti il nuovo raccolto è bello; si spera di fare un raccolto medio e forse di più. Causa questa bella promessa i prezzi sono stazionari, ma con tendenza al ribasso. Gli uvaggi, i vini comuni da pasto si cedono da L. 40 a 60; la barbera fina da bottiglie da L. 80 a 100 all'ettolitro.
Nell'Alessandrino i vigneti sono belli e promettono un buon raccolto, conseguentemente ed anche per la concorrenza dei vini meridionali, i prezzi sono ribassati: si fanno da L. 52 a 58 all'ettolitro.

A Genova il mercato anche nella scorsa ottava fu calmo e con limitati arrivi dagli scali meridionali, però le notizie soddisfacenti sui raccolti pendenti nei molti centri viticoli influiscono sulle quotazioni non poco, essendo i prezzi meno fermi, variando per lo Scoglietti da L. 35 a 36; Riposto da L. 24 a 25; Pachino da L. 30 a 32; Castellammare bianco golfo da L. 28 a 31; Sardegna da 28 a 34; Calabria Santa Eufemia da L. 35 a 40; Napoli da 32 a 34; Piemonte da pasto da L. 54 a 55; Samos dolce (Grecia) da 70 a 72 per ogni ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

CHIVASSO, 13 agosto. — Frum. 1. qual. L. 18 45 a 23 05 — Id. 2 qual. 16 70 a 22 05 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 18 05 — Id. 2 qual. 11 71 a 15 00 — Pignoletto 1. qual. 14 05 a 20 05 — Id. 2 qual. 13 53 a 18 50 — Segale 1. qual. 12 53 a 17 40 — Id. 2 qual. 11 28 a 15 00 — Avena 1. qual. 8 02 a 15 45 — Id. 2. qual. 7 87 a 17 40 — Riso bianco 1. qual. 23 03 a 37 00 — Id. 2 qual. 27 83 a 35 40 — Miglio 12 14 a 17 40 — Fagiuoli bianchi 20 30 a 26 00 — Fagiuoli colore 16 52 a 22 00 — Farina di frumento marca B 34 25 — Id. C 32 25 — Pasta semola 00 50 — Id. farina 00 50 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2 qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 10 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 20 — Id. 2 qual. 4 10 — Paglia 3 30 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 90 — Patate 0 90 a 1 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 55 — Fino 36 — Casalingo 30 — Bruno 28.

CARMAGNOLA, 12 agosto. — 000 ettolitri Frumento L. 17 83 — 200 Segala 12 10 — 25 Avena 0 00 — 100 Meliga 13 00 — 100 Riso 29 24 — 2000 Patate 0 70 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2 q. 7 00 — 90 Vitelli 1. q. 8 60 — 130 Id. 2. q. 7 20 — 50 Giovenche 6 25 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte per capo 18 00 — 1500 mir. Canapa greggia 8 10 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 300 Cordame 8 25 — 38 Olio d'oliva 00 00 — 60 Butirro 1. qual. 20 00 — 100 Id. 2. q. 17 60 — 2000 Uova alla dozzina 0 01.
Tassa del pane e della carne dal 14 al 20 agosto.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40. — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 16.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. id. 2. qual. 1 28 — Id. di buoi e manzi 1 19 — Id. moggie e giovenche 0 90 — Id. vacche 0 95.

CUNEO, 12 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 12 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 57 — Id. 2. q. 45 — Id. 3 q. 52 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 00 — Barbariato 14 30 — Segala 12 50 — Meliga 11 75 — Frumentone 10 55 — Miglio 12 15 — Riso 05 00, — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 13 85 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 50 — Patate 0 65.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 57 — Bue 1 47 — Soriana 1 31.

CAVALLERMAGGIORE, 11 agosto. — Frumento all'ettol. L. 17 18 — Segala 10 72 — Meliga 10 06 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggiongo 0 55 — Paglia 0 25 — Vitelli da latte 1^a qual. 8 00 — Id. 2^a qual. 7 50 — Id. 3^a qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 60.

CASALE, 12 agosto. — Grano L. 17 04 — Meliga 12 00 — Segala 10 51 — Avena 8 11 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 18 85 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 00 88 — Fieno 0 05 — Id. 2^a qual. 0 58 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 00.

PINEROLO, 9 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 83	10 58	278	3 95
Segala	»	12 18	10 87	164	3 05
Granturco	»	14 79	13 05	172	3 83
Patate	»	— 80	— 45	190	

Stagionatura sociale della seta in Torino, 13 agosto.

Organzino	colli	7 —	K.	618 41
Trama	colli	1 —	K.	108 54
Greggia	colli	19 —	K.	1724 19
Totale	colli	27 —	K.	2444 34
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 182 —		K.	15979 56

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.